Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1909 — **ROMA — Martedì, 21 settembre** — **Numero 220.**

DIREZIONE *Via Larga nel Palazzo Baleani* | **Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi** | **AMMINISTRAZIONE** *Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 628 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 1° aprile 1900, n. 197, col quale venne approvata e resa esecutoria la convenzione stipulata il 27 marzo stesso anno col sig. ing. Giulio Paploux nella sua qualità di direttore e rappresentante della « Société anonyme des tramways et chemins de fer du Centre » avente sede a Lione, per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia a sezione ridotta ed a trazione a vapore da Napoli a Piedimonte d'Alife;

Visto l'atto 28 dicembre 1905, con cui la Società concessionaria cedette alla « Compagnie des chemins de fer du Midi de l'Italie » tutti i diritti ed oneri relativi alla concessione della nominata ferrovia;

Vista la nota Ministeriale 12 giugno 1905, n. 4362, con cui venne riconosciuta la predetta cessione:

Ritenuto che dalla nuova Società concessionaria furono presentate alcune proposte per la modificazione del tracciato di massima del primo tratto della linea, allo scopo di evitare varie opposizioni da parte del municipio di Napoli, di altri enti pubblici e privati, nonchè da parte dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato riguardo alla ubicazione della stazione di Napoli;

Che inoltre la Società stessa presentò la proposta di esercitare la costruenda ferrovia a trazione elettrica, riducendo contemporaneamente le classi per il servizio viaggiatori alla 1ª e 3ª nonchè la quantità di materiale rotabile di prima dotazione, e di sostituire il telefono al telegrafo;

Ritenuto che per tutte queste proposte, riconosciute ammissibili, si rendono necessarie parecchie modificazioni agli articoli 8, 9, 13, 19, 20 e 21 del capitolato annesso all'atto originario di concessione 27 marzo 1900;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato per i lavori pubblici e per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvata e resa esecutoria la convenzione suppletiva, stipulata il 23 maggio 1909, tra i legali rappresentanti dei ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per conto dell'Amministrazione dello Stato, e quello della « Compagnie des chemins de fer du Midi de l'Italie » a parziale modificazione del primitivo atto di concessione 27 marzo 1900 per la sostituzione del sistema di trazione della ferrovia Napoli-Piedimonte d'Alife, e per l'introduzione di alcune modificazioni agli articoli 8, 9, 13, 19, 20 e 21 del capitolato annesso all'atto originario di concessione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Cogne, addì 7 agosto 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — BERTOLINI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

N. 38 di repertorio.

CONVENZIONE

per la modificazione di alcuni articoli del capitolato annesso alla convenzione 27 marzo 1900, per la concessione della costruzione e dell'esercizio della ferrovia Napoli-Piedimonte d'Alife.

Fra Sua Eccellenza l'avv. Luigi Dari, sottosegretario di Stato pei lavori pubblici, in assenza del ministro, giusta delega qui unita sotto il n. I;

il comm. grande ufficiale Serafino Zincone, direttore generale del tesoro, in assenza del ministro, giusta delega qui unita sotto il n. II, per conto dell'Amministrazione dello Stato;

e il sig. Amedeo Chauffourier, direttore della « Compagnie des chemins de fer du Midi de l'Italie », delegato a stipulare e firmare come da deliberazione del Consiglio d'amministrazione della Compagnia suddetta in data 5 aprile 1909, quale risulta dall'estratto di verbale qui allegato sotto il n. III;

PREMESSO

che con R. decreto 1° aprile 1900, n. 197, venne approvata e resa esecutoria la convenzione stipulata il 27 marzo 1900, fra i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per conto dell'Amministrazione dello Stato, ed il sig. ing. Giulio Papleux, nella sua qualità di direttore e rappresentante in Italia della « Société anonyme des tramways et chemins de fer du Centre », avente sede in Lione, per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia a sezione ridotta (metri 1.00) da Napoli a Piedimonte d'Alife;

che mediante atto 23 dicembre 1905 la prefata Società cedette alla « Compagnie des chemins de fer du Midi de l'Italie » tutti i diritti ed oneri relativi alla concessione di detta ferrovia;

che detta cessione venne riconosciuta con nota 12 giugno 1906 da parte del ministro dei lavori pubblici d'accordo con quello del tesoro;

che con decreti Ministeriali 8 aprile ed 8 agosto 1907, 28 novembre 1907 e 6 febbraio e 12 marzo 1909 vennero approvati i progetti esecutivi della linea divisa in quattro tronchi ed alcune varianti ai progetti stessi, escluso però il tratto dall'origine fino alla progressiva 1.650 riguardante l'accesso a Napoli;

che ad evitare le opposizioni da parte del municipio di Napoli, di altri enti pubblici e privati, nonchè da parte della Amministrazione delle ferrovie dello Stato riguardo all'ubicazione della stazione di Napoli, prevista col progetto di massima in località prossima alla stazione delle ferrovie dello Stato, la Società presentò un progetto in data 31 dicembre 1907 ed una modificazione al progetto stesso in data 20 marzo 1908 proponendo di variare nel primo tratto della linea, dall'origine fino alla progressiva 8.875.72, il tracciato del progetto di massima già approvato e che servì di base alla concessione, in modo da spostare la stazione di origine a Napoli e da sopprimere le due stazioni di Poggio Reale Superiore e San Pietro a Patierno, previste nel progetto di massima ed indicate anche nell'art. 8 del capitolato annesso alla convenzione; che inoltre la Società ha presentato in data 12 giugno 1908 la proposta di esercitare la costruenda ferrovia a trazione elettrica a sensi dell'art. 9 del capitolato suddetto, di ridurre le classi per il servizio viaggiatori alla 1ª e 3ª, nonchè la quantità del materiale rotabile di prima dotazione e di sostituire il telefono al telegrafo;

che tanto il progetto di variante per il tronco di accesso a Napoli, quanto la proposta di esercizio della linea a trazione elettrica, con la riduzione del quantitativo del materiale rotabile e delle classi per il servizio viaggiatori e con la sostituzione del telefono al telegrafo, sebbene riconosciuti ammissibili dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voti n. 953 del 23 giugno 1908 e n. 1282 del 12 settembre 1908, non potrebbero approvarsi senza introdurre alcune necessarie modificazioni agli articoli 8, 9, 13, 19, 20 e 21 del capitolato annesso alla convenzione 27 marzo 1900;

che sia da modificare il sopraindicato art. 8 del capitolato anche in conseguenza dello spostamento dell'aggiunta, della soppressione e della variata denominazione di alcune stazioni del 1°, 2° e 3° tronco della linea, i di cui progetti esecutivi vennero approvati coi decreti Ministeriali 8 aprile ed 8 agosto 1907;

che in osservanza del disposto dell'art. 286 della legge sui lavori pubblici n. 2248 del 20 marzo 1865 e dell'art. 18 della legge 16 giugno 1907, n. 510, è necessario statuire sulle nomine di contabilità per la costruzione e l'esercizio della linea, assegnando alla Società un congruo termine per l'adempimento dei suoi obblighi al riguardo.

Tutto ciò premesso si è convenuto, si conviene e si stipula quanto segue:

Art. 1.

La ferrovia Napoli-Piedimonte d'Alife verrà esercitata a trazione elettrica, con le modalità stabilite nella proposta di massima presentata dalla « Compagnie des chemins de fer du Midi de l'Italie », in data 12 giugno 1908, ritenuta ammissibile dal Consiglio superiore dei lavori pubblici (sezione 3ª) con voto 12 settembre 1908, n. 1282, e sotto l'osservanza delle modificazioni, avvertenze e prescrizioni in esso contenute.

Entro sei mesi dalla data della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del Regio decreto di approvazione della presente convenzione suppletoria, il concessionario dovrà presentare all'approvazione governativa il progetto esecutivo di tutti gli impianti elettrici.

Art. 2.

Gli articoli 8, 9, 13, 19, 20 e 21 del capitolato annesso alla Convenzione 27 marzo 1900, approvata con decreto Reale 1° aprile 1900, n. 197, vengono modificati come segue:

Art. 8 - Comma 1°.

Le stazioni e le fermate saranno stabilite nelle località qui appresso designate: Napoli - Stazione merci di Napoli - Secondigliano - Piscinola - Marano - Mugnano - Giugliano - Villaricca - Aversa - Trentola - Ducenta Parese - Frignano Maggiore - Casaluce - Teverola - Santa Maria Capua Vetere - Fermata di San Tammaro - Fermata Sant'Jorio - Pontelatone Formicola - Piana di Caiazzo - Caiazzo - Alvignano - Dragoni - Alife - Piedimonte d'Alife.

Art 9 — Comma 2°.

Decorso tale termine il concessionario consegnerà al Governo in

buono stato di manutenzione e di conservazione tutte le opere costituenti la ferrovia e sue dipendenze quali sono indicate nell'articolo 243 della legge sui lavori pubblici.

Saranno in questo compresi tutti gli impianti, macchine ed apparecchi per la produzione, trasformazione e trasmissione della energia elettrica sino a veicoli motori, subentrando lo Stato anche ai diritti spettanti al concessionario sulla quantità d'acqua occorrente per la ferrovia stabilita nell'atto di disciplinare 1° marzo 1907 e in quello suppletivo 23 novembre 1907 per la concessione della derivazione di acqua dal fiume Volturno e che verrà a produrre l'energia nominale di 3728 cavalli.

Qualora però il concessionario rinunciasse alla concessione della derivazione suddetta e provvedesse all'energia elettrica o mediante fornitura da altro produttore o mediante speciale impianto proprio, resta fin da ora convenuto:

1° che nel caso di fornitura il concessionario dovrà nel relativo contratto pattuire l'eventuale subingresso dello Stato nei contratti in corso fra il concessionario stesso ed il produttore dell'energia e che saranno compresi fra le opere componenti la ferrovia gli eventuali impianti e le macchine per la trasformazione e trasmissione dell'energia dal luogo di arrivo della medesima da parte dell'officina produttrice, sino ai veicoli motori;

2° che nel caso d'impianto proprio ad uso sia esclusivo sia promiscuo della ferrovia sarà specificatamente enumerata nel progetto esecutivo la parte d'impianti e materiali che deve in ogni caso e per ogni effetto essere compresa nelle pertinenze ferroviarie di cui all'art. 248 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *F*.

Art. 13 — Comma 1°.

Il materiale rotabile per la prima dotazione sarà provveduto in numero non minore di nove automotrici, due locomotive elettriche, sette carrozze di rimorchio miste di prima e di terza classe, sette carrozze di rimorchio di terza classe, trenta carri coperti e cinquanta carri scoperti, che dovranno essere costruiti in conformità dei tipi approvati dal Governo.

Nel caso che il valore di acquisto di tutto il materiale rotabile di prima dotazione, nel quantitativo sopra stabilito, risultasse minore di L. 13,200 al chilometro, tale quantitativo dovrà aumentarsi sino a raggiungere la somma anzidetta di L. 13,200 al chilometro di linea, restando sempre fermo ed esplicitamente riconosciuto il diritto dello Stato di prescrivere gli ulteriori aumenti richiesti dall'esigenze del traffico.

Art. 19.

Pel servizio della ferrovia viene consentito l'impianto del telefono in sostituzione del telegrafo, restando sempre riservato al Governo il diritto di prescrivere in qualunque tempo l'impianto del telegrafo, quando riconosca ciò opportuno nei riguardi della sicurezza e regolarità del servizio ferroviario.

Il Governo avrà il diritto di stabilire gratuitamente lungo la strada ferrata concessa, linee telegrafiche e telefoniche o di qualunque altro sistema di corrispondenza di monopolio governativo, nonchè di appoggiare i propri conduttori sui pali appartenenti al concessionario.

Agli effetti della legge 7 giugno 1894, n. 232, sulla trasmissione a distanza delle correnti elettriche per evitare ogni possibile inconveniente alle linee telegrafiche e telefoniche esistenti in prossimità della ferrovia per effetto dei fenomeni d'induzione prodotti dalle correnti monofasi ad alto potenziale, il concessionario, prima dell'inizio dei lavori per l'impianto della conduttura elettrica, dovrà prendere col Ministero delle poste e dei telegrafi speciali accordi per adottare a tutte sue cure e spese i provvedimenti che a giudizio insindacabile di detta Amministrazione saranno riconosciuti necessari ed efficaci.

Le linee con fili telefonici o per altri segnali, destinati esclusivamente al servizio della strada ferrata, saranno costruite secondo i tipi preventivamente approvati dal Ministero dei lavori pubblici, di accordo con quello delle poste e telegrafi e saranno sorvegliate e mantenute dal concessionario.

La sorveglianza e la manutenzione delle linee le quali abbiano anche fili pel servizio governativo, ove non venga altrimenti stabilito da speciali accordi, saranno curate dal Ministero delle poste e dei telegrafi ed il concessionario corrisponderà ad esso, a titolo di concorso nelle spese, l'annua somma di lire otto al chilometro pel primo filo ed altre lire cinque per ogni altro filo ad uso del concessionario. Si deve intendere escluso dal prezzo suddetto il cambio dei cordoni che attraversano le gallerie, ed il prezzo di essi coi relativi arpioni, nonchè le spese di mano d'opera, saranno pagate a piè di lista.

Gli agenti della ferrovia concorreranno nella sorveglianza delle linee telegrafiche e telefoniche dello Stato, compatibilmente al loro servizio ed avranno l'obbligo di denunciare alla prossima stazione telegrafica o telefonica od all'autorità più vicina competente i guasti sopravvenuti alle linee medesime.

Il personale ed il materiale destinato alle linee telegrafiche o telefoniche dello Stato saranno trasportati gratuitamente lungo la strada ferrata concessa.

Art. 20.

Il concessionario non potrà trasmettere altri dispacci telefonici fuorchè quelli relativi al servizio della sua strada e sarà perciò sottoposto alla sorveglianza governativa.

Art. 21.

A richiesta del Governo, la Società concessionaria dovrà anche assumere il servizio dei telegrammi di Stato e dei privati in quegli uffici in cui le sarà possibile e compatibilmente coi mezzi di cui dispone.

Il servizio di trasmissione per telefono dei telegrammi presentati agli uffici sociali della ferrovia o di transito in essi, sarà fatto a norma dei regolamenti e delle istruzioni che verranno date dal Ministero delle poste e dei telegrafi, e dovrà essere regolato da opportune disposizioni preparate dalla Società ed assunte da detto Ministero.

In compenso di tale servizio la Società concessionaria si terrà per sè il terzo delle tasse interne dei telegrammi privati accettati dai suoi uffici.

Sarà tenuta a versare nelle Casse dello Stato, oltre i due terzi delle tasse interne di cui alla alinea precedente, anche l'ammontare delle tasse estere dei telegrammi privati e di Stato a pagamento e diretti all'estero, nonchè l'intero ammontare delle tasse di risposta pagata e di espresso, anticipate dai mittenti sui telegrammi medesimi.

Nulla spetta alla Società concessionaria pei telegrammi privati di Stato e di servizio postale telegrafico e telefonico, ricevuti dagli uffici sociali, nè per la consegna ai destinatari nella zona di recapito normale.

Art. 3.

Entro un mese dalla data di stipulazione della presente convenzione suppletiva, la Società dovrà sottoporre all'approvazione governativa le norme di contabilità da seguire durante la costruzione per il controllo agli effetti del sindacato e vigilanza governativa. Non adempiendosi a tale obbligo, non si provvederà all'approvazione dalla presente convenzione che si avrà quindi per nulla e di niun effetto.

Le norme per la contabilità dell'esercizio dovranno essere sottoposte all'approvazione governativa almeno due mesi prima dell'apertura della linea all'esercizio.

Art. 4.

Le spese di stipulazione della presente convenzione sono a carico della « Compagnie des chemins de fer du Midi de l'Italie ».

La convenzione stessa sarà registrata col solo pagamento del diritto fisso di lire una e non sarà validá e definitiva se non dopo approvata per decreto Reale registrato alla Corte dei conti.

Fatta a Roma, quest'oggi 24 del mese di maggio dell'anno 1909.

Il sottosegretario di Stato pei lavori pubblici
LUIGI DARI.

Il Direttore generale del tesoro
SERAFINO ZINCONE.

Il Direttore
della « Compagnie des chemins de fer du Midi de l'Italie »
AMEDEO CHAUFFOURIER.

Luigi Cappelletti, teste
Felice Novello, teste.

Il segretario
Carlo Petrocchi.

Il numero 623 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 139 (ultimo comma) del regolamento sul servizio metrico, approvato con R. decreto 31 gennaio 1909, n. 242;

Sul parere conforme della Commissione superiore metrica e del saggio delle monete e dei metalli preziosi;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio, di concerto con quello del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvata, a decorrere dal 1° gennaio 1910, l'annessa tabella dei compensi supplementari dovuti ai RR. uffici metrici di viabilità disagiata in essa indicati, per il giro biennale della verificazione periodica dei pesi e delle misure, ai sensi dell'art. 139 del regolamento sopracitato, vista d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.

Art. 2.

I compensi di cui all'articolo precedente sono biennali e saranno liquidati alla fine del giro di ogni anno ai RR. verificatori metrici che lo avranno compiuto, in proporzione del numero dei Comuni nei quali venne aperto l'ufficio temporaneo di verificazione periodica.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Cogne, addì 11 agosto 1909.

VITTORIO EMANUELE.

COCCO-ORTU – CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

TABELLA dei compensi biennali dovuti agli Uffici metrici in essa indicati per il giro della verificazione periodica dei pesi e delle misure ai sensi dell'ultimo capoverso dell'art. 139 del regolamento sul servizio metrico, approvato con R. decreto 31 gennaio 1909, n. 242.

N. d'ordine	UFFICI METRICI	Compenso biennale Lire
1	Aquila	300
2	Ascoli Piceno	200
3	Avellino	300
4	Belluno	300
5	Benevento	300
6	Cagliari	400
7	Caltanissetta	300
8	Campobasso	300
9	Caserta	200
10	Catania	400
11	Catanzaro	300
12	Chieti	300
13	Cosenza	300
14	Foggia	300
15	Gaeta	200
16	Gallipoli	200
17	Girgenti	300
18	Grosseto	200
19	Ivrea	300
20	Lecce	200
21	Macerata	200
22	Massa Carrara	300
23	Melfi	300
24	Messina	300
25	Monteleone Calabro	300
26	Oristano	300
27	Palermo	400
28	Perugia	200
29	Pesaro	200
30	Potenza	300
31	Reggio Calabria	300
32	Salerno	400
33	Sassari	300
34	Siena	200
35	Siracusa	300
36	Sondrio	300
37	Teramo	200
38	Terni	200
39	Trapani	200
40	Udine	[illegible]
41	Viterbo	200

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
COCCO-ORTU.

Il ministro del tesoro
CARCANO.

Il numero 631 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto l'art. 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12;

Veduto l'art. 8 del Nostro decreto 31 gennaio 1909, n. 71, col quale è data facoltà ai Consigli accademici delle Università ed alle competenti autorità scolastiche di esonerare, rispettivamente, per l'anno scolastico 1908-909 dal pagamento delle tasse indicate all'art. 44 del regolamento universitario e dalle tasse di ammissione, iscrizione, licenza e diploma per le scuole medie i giovani che provino, con documenti, di appartenere a famiglia danneggiata dal terremoto del 28 dicembre 1908;

Considerata l'opportunità di estendere siffatto beneficio anche ai giovanetti delle scuole elementari pubbliche, private e paterne che, trovandosi nella condizione prevista dal predetto art. 8, dovrebbero pagare la tassa d'esami di maturità e di diploma di licenza elementare;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, di concerto col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I RR. provveditori agli studi sono autorizzati ad accordare per l'anno scolastico 1908-909 la dispensa dalla tassa d'esami di maturità, di cui all'art. 9 della legge 8 luglio 1904, n. 407, e dalla tassa di diploma di licenza elementare, stabilita con l'art. 10 della legge medesima, ai giovanetti provenienti da scuola elementare pubblica, privata o paterna, che provino con documenti di appartenere a famiglia danneggiata dal terremoto del 28 dicembre 1908.

Qualora i giovanetti, che si trovino nelle sopradette condizioni, avessero già pagate le tasse, di cui sopra, saranno ammessi a chiederne il rimborso, fatta riserva della parte di cui si fosse eventualmente disposto a titolo di propine.

Art. 2.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 3 agosto 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — RAVA — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 635 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la legge 7 luglio 1907, n. 429, riguardante l'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse ad imprese private;

Visto il Nostro decreto 22 luglio 1906, n. 417, che approva il regolamento, con le relative tabelle graduatorie, del personale delle ferrovie dello Stato e di quello addetto alla navigazione dello stretto di Messina;

Visto il Nostro decreto 12 marzo 1908, n. 110, che stabilisce il numero e le norme per le Direzioni compartimentali delle ferrovie dello Stato;

Udito il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dello Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le piante organiche del personale stabile ed in prova dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per i primi sei gradi delle tabelle graduatorie in vigore sono stabilite in via provvisoria ed in via definitiva nel numero di posti rispettivamente indicato per ciascuna qualifica dalla tabella annessa al presente decreto e vista d'ordine Nostro dal ministro segretario di Stato per i lavori pubblici.

Art. 2.

Le piante provvisorie restano in vigore fino a quando non siano compiuti i lavori di stralcio delle gestioni passate e fino a quando sia necessario che gli agenti, i quali attualmente si trovano in posizione anormale di qualifica o di numero rispetto alle piante definitive, siano conservati nei posti ora occupati.

Art. 3.

I posti di pianta, che nella tabella figurano assegnati alla qualifica di ispettore (grado 6°), comprendono anche quelli relativi agli agenti con la qualifica di allievo ispettore (grado 7°).

Art. 4.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 aprile 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — BERTOLINI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

PIANTE ORGANICHE del personale stabile ed in prova dei primi sei gradi (e allievi ispettori) delle tabelle graduatorie annesse al regolamento del personale delle ferrovie dello Stato.

Gradi	QUALIFICHE	Numero dei posti delle piante organiche	
		definitive	provvisorie
1	Ispettori superiori	6	7
»	Capi servizio	12	14
»	Capi compartimento di 1° grado	6	7
2	Sotto capi servizio	15	26
»	Capi compartimento di 2° grado	4	4
3	Capi divisione	93	111
4	Ispettori capi	310	337
5	Cassieri di 1° grado	7	7
»	Ispettori principali	369	399
6	Cassieri di 2° grado	3	3
6-7	Ispettori ed allievi ispettori	895	825
		1720	1740

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro segretario di Stato per i lavori pubblici
BERTOLINI.

***La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti*:**

Sulla proposta del ministro dell'interno:

N. CCCXII (Dato a Sant'Anna di Valdieri, il 20 agosto 1909), col quale il fine inerente al patrimonio della confraternita del Purgatorio di Conversano è stato parzialmente trasformato a favore di diversi scopi di beneficenza ed il patrimonio stesso è stato concentrato nella locale Congregazione di carità.

N. CCCXIII (Dato a Sant'Anna di Valdieri, il 20 agosto 1909), col quale il fine inerente al patrimonio della confraternita della SS. Concezione di Conversano è stato parzialmente trasformato a diversi scopi di beneficenza ed il patrimonio predetto è stato concentrato nella locale Congregazione di carità.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

N. CCCXV (Dato a Roma, il 20 giugno 1909), col quale si modifica lo statuto organico della Cassa di risparmio di Torino.

N. CCCXVI (Dato a Sant'Anna di Valdieri, il 20 agosto 1909), col quale si approva il nuovo statuto organico della Cassa di risparmio e depositi di Pescia.

N. CCCXVII (Dato a Volta Mantovana, il 29 agosto 1909), col quale si approva lo statuto della Cassa agraria di Calatafimi.

N. CCCXVIII (Dato a Volta Mantovana, il 28 agosto 1909), col quale si approva il nuovo statuto organico della Cassa di prestiti agrari di Troina.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re**, *in udienza del 5 settembre 1909, sul decreto col quale il signor Cardamone Alfonso è rimosso dalla carica di sindaco di Parenti (Cosenza).*

SIRE!

Al sindaco di Parenti, Cardamone Alfonso, devono imputarsi riprovevoli fatti che, mentre esporrebbero alla pubblica disistima qualunque cittadino che li commettesse, tanto più sono degni di biasimo quando se ne renda colpevole chi, rivestendo ad un tempo le funzioni di capo dell'Amministrazione comunale e di ufficiale del Governo, dovrebbe essere incensurabile sotto ogni riguardo.

Per sua diretta causa ebbe lo scandalo a dilagare nella scuola, della cui moralità egli, per dovere precipuo dell'ufficio suo, doveva essere vigile e geloso custode; e la coscienza pubblica, giustamente commossa, reclama un provvedimento solenne, che sanzioni la generale riprovazione dal Cardamone suscitata con la sua condotta.

Gravi motivi di ordine pubblico esigono pertanto che sia reso definitivo il suo allontanamento dalla carica, sostituendo alla sospensione, già inflittagli dal prefetto di Cosenza, la rimozione, ed estendendo la durata della ineleggibilità al massimo periodo consentito dalla legge.

In conformità, adunque, al parere 24 agosto ultimo scorso del Consiglio di Stato, mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà il relativo schema di decreto.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Considerato che per gravi motivi d'ordine pubblico il signor Cardamone Alfonso non può essere mantenuto nella carica di sindaco di Parenti, in provincia di Cosenza;

Visto l'art. 142 della legge comunale e provinciale, testo unico 21 maggio 1908, n. 269;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il signor Cardamone Alfonso è rimosso dalla carica di sindaco di Parenti, alla quale non potrà essere rieletto per la durata di anni tre.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Racconigi, addì 5 settembre 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Direzione generale dei risparmi e dei vaglia

SERVIZIO DEI RISPARMI

Resoconto sommario *delle operazioni eseguite a tutto il mese di marzo 1909*

OPERAZIONI ORDINARIE.

	UFFICI autorizzati	Movimento dei libretti			Quantità delle operazioni		
		Di prima emissione, rinnovati e duplicati	Ultimati, estinti, smarriti e prescritti	Eccedenza	Depositi	Rimborsi	Somme complessive
Mese di marzo	24	56,205	38,903		306,640	277,343	583,983
Mesi precedenti dell'anno in corso	28	125,678	197,487		679,522	519,763	1,199,285
Somme totali dell'anno stesso . . .	52	181,883	236,390	4,927,413	986,162	797,106	1,783,268
Anni 1876-1908	8,804	11,940,004	6,958,084		72,499,548	49,997,708	122,497,256
Somme complessive . . .	8,856	12 121,887	7,194 474		73 485,710	50,794,814	124,280,524

MOVIMENTO DEI FONDI

Depositi	Interessi capitalizzati	Somme complessive	Rimborsi		Somme cadute in prescrizione a beneficio della Cassa nazionale di previdenza per gli operai	Totale dei rimborsi e delle somme prescritte	Rimanenze
			Diretti	Mediante acquisti di rendita e depositi nella Cassa Depositi e Prestiti			
47,909,270 10	—	47,909,270 10	52,224,151 80	2,560,037 27	—	54,784,189 07	3,050,827 21
117,305,077 01	—	117,305,077 01	102,827,548 74	4,551,782 09	—	107,379,330 83	—
165,214,347 11	—	165,214,347 11	155,051,700 51	7,111,819 36	—	162,163,519 90	—
8,935,195,611 91	414,375,100 06	9,349,570,711 97	7,428,269,641 14	414,075,035 26	444,240 30	7,842,788,916 70	1,506,781,795 27
9,100,409,959 02	414,375,100 06	9,514,785,059 08	7,583,321,341 68	421,186,854 62	444,240 30	8,004,952,436 60	1,500,832,622 48

RISCOSSIONE D'INTERESSI

su certificati del Debito pubblico

	Riscossioni	
	Quantità	Importo
Mese di marzo	4,629	277,663 50
Mesi precedenti dell'anno in corso	145,534	9,392,644 31
Somme dell'anno stesso . .	150,163	9,670,307 81
Anni 1878-1908	5 737,938	441,390,821 60
Somme complessive . .	5,888,101	451,061,129 41

CASSE DI RISPARMIO

a bordo delle Regie navi

	Quantità delle operazioni	Importo	
		Depositi	Rimborsi
Mese di marzo.	445	17,150 29	69,845 67
Mesi precedenti dell'anno in corso	1,062	67,252 25	42,291 93
Somme dell'anno stesso . . .	1,507	84,402 54	112,137 60
Anni 1886-1908	69,771	3,575,839 25	2,370,175 59
Somme complessive . . .	71,278	3,660,241 79	2,482,313 19

RISPARMI DEGLI ITALIANI residenti all'estero	Quantità delle operazioni	Importo	
		Depositi	Rimborsi
Mese di marzo	4,015	2,295,246 78	1,267,456 49
Mesi precedenti dell'anno in corso	7,616	5,555,209 59	1,302,197 25
Somme dell'anno stesso	11,631	7,850,456 37	2,569,653 74
Anni 1890-1908 .	450,551	326,427,441 39	35,447,729 45
Somme compless.	462,182	334,277,897 76	38,017,383 19

LIBRETTI INTESTATI a minorenni con inibizione ai rimborsi	Quantità dei libretti		
	Emessi	Svincolati od estinti	Rimasti in corso
Mese di marzo	355	473	
Mesi precedenti dell'anno in corso . . .	1,257	737	
Somme dell'anno stesso .	1,612	1,210	59,604
Anni 1894-1908	91,357	32,155	
Somme compl.	92,969	33,365	

OPERAZIONI ESEGUITE per conto della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai	Contributi	
	Quantità	Importo
Mese di marzo	9,984	49,224 47
Mesi precedenti dell'anno in corso	25,660	178,202 73
Somme dell'anno stesso	35,644	227,427 20
Anni 1899-1908 .	1,030,819	7,532,578 19
Somme compless	1,066,463	7,760,005 39

OPERAZIONI GIUDIZIALI.

	DEPOSITI		RIMBORSI				Rimanenze
	Quantità	Importo	Quantità	Diretti	Mediante acquisti di rendita e depositi nella Cassa Depositi e Prestiti	Somme complessive	
Mese di marzo	2,643	1,030,084 12	3,458	964,791 77	—	964,791 77	65,292 35
Mesi precedenti dell'anno in corso	4,951	1,743,712 14	5,972	1,633,284 41	—	1,633,284 41	110,427 73
Somme totali dell'anno stesso	7,594	2,773,796 26	9,430	2,598,076 18	—	2,598,076 18	175,720 08
Anni 1883-1908	1,102,161	729,585,080 55	1,543,981	708,709,203 47	3,395,010 68	712,104,214 15	17,480,866 40
Somme complessive . .	1,109,755	732,358,876 81	1,553,411	711,307,279 65	3,395,010 68	714,202,290 33	17,656,586 48

SERVIZIO INTERNAZIONALE.

	Rimborsi eseguiti in Italia su libretti emessi all'estero		Rimborsi eseguiti all'estero su libretti emessi in Italia	
	Quantità	Importo	Quantità	Importo
Mese di marzo	64	33,253 21	70	33,748 71
Mesi precedenti dell'anno in corso.	239	111,343 41	160	60,609 51
Somme dell'anno stesso.	303	144,596 62	230	94,358 22
Anni 1906-1908	2,088	966,033 63	1,699	780,263 76
Somme complessive.	2,391	1,110,630 25	1,929	874,621 98

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

1ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861, n. 94 e 136 del regolamento approvato con Reale decreto 8 ottobre 1870, n. 5942;

Si notifica che ai termini dell'art. 135 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso, si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 139 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 5 %	537434 Solo certificato di proprietà	Clero di Spinete (Campobasso). Con annotazione e vincolo di usufrutto . . . . L.	265 —
Consolidato 3 75 %	57203	Madrice chiesa di Tripi, rappresentata dall'arciprete del tempo. »	15 —
»	94310	Chiesa del SS. Rosario e di San Teodoro in Tripi (Messina) . . »	813 75
»	105546	Chiesa di San Calogero in Tripi (Messina) . . . . »	22 50
»	112678	Chiesa di San Giuseppe in Tripi . . . . »	78 75
»	112679	Chiesa dell'Annunziata in Tripi . . . . »	75 —
»	118229	Chiesa della SS. Trinità in Tripi. . . . . »	131 25
»	118694	Chiesa madre di San Vincenzo martire in Tripi . . . . »	675 —
»	129536	Chiesa di San Biagio in Tripi . . . . »	71 25
Consolidato 4 50 %	37097	Ospedale civico di Chiavari (Genova) . . . . »	792 —
Consolidato 5 %	219326	Congregazione della SS. Concezione di Ripacandida in Basilicata rappresentata dal priore *pro tempore* . . . . »	10 —
»	1222245	Bartoletti Enrico fu Cipriano, domiciliato a Scerni (Chieti). Vincolata . . . . »	35 —
Consolidato 3,75 %	250591	Rocco Maria di Luigi, moglie di Giacomo Borrelli, domiciliata a Scafati (Salerno). Vincolata per dote . . . . »	78 75
»	36276	Albertolli Vittoria fu Giocondo, vedova Meotti, domiciliata a Milano . . . . »	196 25
Consolidato 5 %	900704	Beneficio parrocchiale di Monchio . . . . »	5 —
Consolidato 3,75 %	425366	Costa Maria del Soccorso di Bernardo, moglie di Olivari Biagio, domiciliata in Santa Margherita Ligure (Genova). Vincolata per dote . . . . »	937 50
»	356861	Bidasio Maria fu Emilio, moglie di Lorenzo Verdun di Cantogno, domiciliata a Torino . . . . »	750 —
»	356862	Intestata come la precedente iscrizione . . . . »	750 —

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3 %	481 Assegno provv.	Chiesa prioria dei Santi Giusto e Martino in Lucardo in comunità di Montespertoli . . . . L.	2 30
Consolidato 3,75 %	419316	La Lomia Giuseppina di Agostino, moglie di Cosentino Giovanni fu Salvatore, domiciliata in Palermo. Vincolata per dote . »	735 —
»	448212	Ragusi Marianna di Giovanni, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Milazzo . . . . »	26 25
»	311874	Ruggeri Adele di Carlo, nubile, domiciliata a Messina . . . . . »	450 —
»	332458	Ruggeri Adele di Carlo, moglie di Rizzotti Gregorio fu Saverio, domiciliata a Messina. Vincolata per dote . . . . »	862 50
»	327371	Vadalà Concetta fu Andrea, vedova di Chemi Giuseppe, domiciliata a Messina . . . . »	127 50
»	358463	Zagari Antonina fu Vincenzo, moglie di Pisani Enrico, domiciliata a Messina . . . . »	183 75
»	355410	Intestata come la precedente . . . . »	75 —
»	94881	Zagari Nina ossia Antonina fu Vincenzo, moglie di Pisani Enrico fu Gaetano, domiciliata a Messina. Vincolata per dote. »	375 —
Consolidato 5 %	996889	Sanza Pasquale fu Giuseppe, domiciliato a Padula (Salerno). Con annotazione . . . . »	255 —
Consolidato 3,75 %	368911 Certificato di proprietà e di usufrutto	Peruto Giuseppa fu Giuseppe, minore, sotto la patria potestà della madre D'Arrigo Giuseppa vedova Peruto, domiciliata a Messina. Vincolata d'usufrutto a favore di quest'ultima . »	180 —
»	368910	Intestata come la precedente. Senza vincolo d'usufrutto . . . . »	183 75
Consolidato 5 %	1373246	Cabella Pasqualina di Agostino, moglie di Pistarino Luigi, domiciliato a Pozzolo Formigaro . . . . »	40 —

Roma, 31 agosto 1909.

Per il capo sezione FRANCINI. — *Il direttore generale* MORTARA. — *Il direttore capo della 1ª divisione* PIETRACAPRINA.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 209,199 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 52.50, al nome di Terzoli Giuseppe ed *Agnese* di Giuseppe, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati in Rassa (Novara), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Terzoli Giuseppe e *Giuseppina-Maria-Agnese* di Giuseppe, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati in Rassa (Novara), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 settembre 1909.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.50 0[0 cioè: n. 18,951 per L. 52.50, al nome di *Polese-Gentile* Emma di Ciro, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Torre del Greco (Napoli), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Gentile-Polese* Emma di Ciro, minori, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 settembre 1909.

Il direttore generale
MORTARA.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0 cioè: n. 528,751 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 18.75 al nome di *Mella Emiddio* fu *Pietro*, domiciliato in Campobasso, con vincolo cauzionale, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *di Mella Emidio* fu *Pietrantonio*, ecc., come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 settembre 1909.

Il direttore generale
MORTARA.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, 3.50 0[0 cioè: n. 261,251 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,077,493 del già consolidato 5 0[0) per L. 11.25, 10.50 al nome di Valerga Carlotta fu *Pietro*, minore sotto la patria potestà della madre Snitzer Luigia, domiciliata a Loano (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Valerga Carlotta fu *Matteo*, ecc. come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 settembre 1909.

Il direttore generale
MORTARA.

Rettifica d'intestazione (2ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0 cioè: n. 514,612 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 11.25-10.50 al nome di De Stasio *Francesco-Giovanni* fu Tommaso, minore, sotto la patria potestà della madre Rossi Clementina, vedova De Stasio, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a De Stasio *Giovanni-Francesco-Salvatore* fu Tommaso, minore, ecc. c. s., vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 settembre 1909.

Il direttore generale
MORTARA.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il sig. Messaggi Giuseppe fu Martino ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 217 ordinale, n. 52 di protocollo e n. 4687 di posizione, statagli rilasciata dalla Intendenza di finanza di Bergamo, in data 27 gennaio 1909, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita di L. 49, cons. 3.50 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1909.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al sig. Messaggi Giuseppe predetto il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 18 settembre 1909.

Il direttore generale
MORTARA.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il signor Porta Vincenzo fu Domenico ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 964 ordinale, n. 6346 di protocollo e numero 343,346 di posizione, statagli rilasciata dalla Direzione generale del debito pubblico, in data 11 agosto 1909, in seguito alla presentazione di una cartella della rendita complessiva di L. 375, cons. 3.75 0[0, con decorrenza dal 1° luglio 1909.

A termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al detto signor Porta Vincenzo fu Domenico il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 18 settembre 1909.

Il direttore generale
MORTARA.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 21 settembre, in L. 100 53.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 20 al giorno 26 settembre 1909, per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 100.45.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

18 settembre 1909.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*....	104.55 55	102.67 55	103.73 79
3 1/2 % *netto*...	104 01 67	102.26 67	103 25 59
3 % *lordo*......	72.31 25	71.11 25	71.19 00

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

IL MINISTRO

Decreta:

È aperto il concorso per titoli e per esame al posto di censore di disciplina e maestro nel R. Istituto per i sordo-muti di Roma.

I concorrenti dovranno far pervenire al Ministero della pubblica istruzione, non più tardi del 25 ottobre 1909, la domanda in carta legale da L. 1.20, corredata dei seguenti documenti:

a) atto di nascita debitamente legalizzato;

b) certificato di cittadinanza italiana;

c) certificato penale di data non anteriore a quella del presente avviso;

d) certificato di moralità, di data posteriore a quella del presente avviso;

e) attestato medico di sana e robusta costituzione fisica;

f) diploma di abilitazione all'insegnamento dei sordo-muti;

g) attestato degli studi compiuti.

Ai documenti predetti i concorrenti potranno aggiungere tutti gli altri titoli atti a dimostrare la cultura generale e speciale e la particolare attitudine all'ufficio messo a concorso, nonchè le loro pubblicazioni. Non si terrà alcun conto di opere manoscritte.

La prova di esame per coloro che avranno ottenuto l'idoneità rispetto ai titoli sarà tenuta in Roma in tempo e luogo da destinarsi, e consterà di un lavoro scritto e di un interrogatorio a voce sulla metodica dell'insegnamento speciale per i sordo-muti.

Al posto è annesso lo stipendio di L. 960 annue, con diritto all'aumento del decimo ad ogni sessennio di effettivo servizio, ed agli utili della vita interna.

Non sarà tenuto conto delle domande che giungeranno dopo il giorno stabilito, nè di quelle che saranno presentate in forma non regolare o non corredata da tutti i titoli e i documenti richiesti.

Roma, 15 settembre 1909.

Il ministro
RAVA.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

CONCORSO ad assegni ed a borse nazionali di pratica commerciale all'estero.

1. È aperto un concorso per esami e per titoli:

1° a sei assegni per compiere il tirocinio pratico nel commercio internazionale sulle piazze di Amsterdam, Londra, Odessa, Salonicco, Sofia, Stoccolma;

2° a quattro borse nazionali di pratica commerciale sulle piazze di San Paolo, Chicago, Hong-Kong, Melbourne.

2. Per essere ammessi al concorso agli assegni di tirocinio pratico ed alle borse di pratica commerciale, gli aspiranti dovranno presentare, per mezzo delle Camere di commercio nel cui distretto risiedono, una domanda in carta bollata da una lira al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria e del commercio) entro il 15 novembre 1909.

Nella domanda l'aspirante dovrà espressamente dichiarare che intende dedicarsi all'esercizio del commercio, ed inoltre:

a) se concorre agli assegni od alle borse, ed in quale delle piazze suindicate desidera compiere la sua pratica di commercio;

b) in quali delle lingue, che sono oggetto di esame, intende dare le sue prove.

3. La domanda di concorso, tanto per gli assegni che per le borse, dovrà essere corredata dai seguenti documenti:

1° certificato di nascita, comprovante che il candidato non ha oltrepassato l'età di 25 anni, se aspira agli assegni, o di 30, se concorre alle borse;

2° certificato di cittadinanza italiana;

3° certificato di stato civile, da cui risulti che l'istante non è coniugato;

4° certificato di sana costituzione fisica;

5° certificato penale di data non anteriore al 1° ottobre 1909;

6° certificato di buona condotta morale, di data non anteriore al 1° ottobre 1909;

7° certificato di aver soddisfatto agli obblighi di leva;

8° diploma di laurea conseguito nelle sezioni o Facoltà commerciali delle R. scuole superiori di commercio od altro titolo equipollente conseguito in altre scuole superiori di commercio italiane od estere;

9° certificato delle classificazioni riportate in tutti gli esami.

È in facoltà degli aspiranti agli assegni od alle borse di presentare gli altri titoli che possedessero; di questi sarà tenuto conto soltanto in caso di parità di merito negli esami di concorso.

Ai documenti suindicati dovrà allegarsi un elenco in carta libera e in doppio esemplare dei titoli, delle pubblicazioni e degli altri documenti inviati.

I concorrenti, che alla data del 1° ottobre si trovassero impiegati presso qualche Amministrazione dello Stato, sono dispensati dal produrre i documenti richiesti ai numeri 2, 5 e 7.

4. Le prove per i concorsi agli assegni ed alle borse avranno luogo in Roma presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, in giorno da destinarsi, possibilmente entro il mese di dicembre 1909.

Gli esami consisteranno in sole prove orali nelle materie seguenti:

Due fra le lingue francese, inglese, spagnuola e tedesca, od altra, di cui una dovrà essere quella più comunemente usata dal ceto commerciale della piazza prescelta dal candidato;

Geografia economica;

Merceologia mercantile;

Banco modello (tecnica commerciale);

Diritto commerciale;

Economia politica applicata, con speciale riguardo al regime doganale, ed a quello dei trasporti.

La geografia e la merceologia saranno riferite al paese cui appartiene la piazza di destinazione per la quale l'aspirante avrà dichiarato di concorrere.

5. L'assegno di tirocinio è conferito per un solo anno.

La borsa è accordata per un biennio; potrà tuttavia essere continuata per una parte del terzo anno, quando concorrano circostanze eccezionali, e sia dimostrata l'utilità del provvedimento.

6. I vincitori degli assegni o delle borse dovranno raggiungere la piazza di loro destinazione, rispettivamente entro uno o due mesi dalla data in cui hanno avuto partecipazione dell'esito del concorso.

7. L'ammontare di ciascun assegno è stabilito in L. 2400 (oro) al netto da imposta di ricchezza mobile. Quello delle borse sarà stabilito dopo il concorso; però ogni borsa, al netto della imposta anzidetta, non potrà superare la misura di L. 5000 (oro).

8. L'assegno e la borsa sono pagabili a rate mensili posticipate e potranno cessare od essere ridotti per motivi di demerito, o quando l'esperimento non riesca, ovvero quando coloro ai quali furono conferiti si siano formati una posizione conveniente.

A coloro, cui saranno conferiti gli assegni e le borse, potranno essere corrisposte, in tutto o in parte, a seconda delle condizioni di famiglia, le spese di viaggio per raggiungere la piazza di destinazione. Nessun rimborso sarà corrisposto per il viaggio di ritorno il Italia.

9. I titolari degli assegni e delle borse avranno cura di procurarsi, nella piazza ove saranno destinati, un posto presso una Casa commerciale per potervi compiere la pratica del commercio. Il Ministero potrà coadiuvarli in tale ricerca.

Dovranno poi trasmettere ogni trimestre al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria e del commercio) un rapporto particolareggiato intorno alla pratica commerciale che vanno compiendo, ai prodotti di maggiore smercio nel paese ove risiedono, ed ai mezzi migliori per rendere sempre più attivi i traffici tra l'Italia e i rispettivi paesi di residenza.

Roma, 14 settembre 1909.

Il ministro
F. COCCO-ORTU.

Visto il decreto Ministeriale in data 30 luglio 1909, n. 10,925, registrato alla Corte dei conti il 9 agosto p. p., col quale venne aperto il concorso a due posti di verificatore di 3ª classe, nell'Amministrazione metrica e del saggio da conferirsi per merito distinto e col quale vennero indetti altresì gli esami per conseguire l'idoneità per la promozione alla classe medesima;

Decreta:

Le disposizioni di cui agli articoli 3 e 4 del decreto 30 luglio 1909, n. 10,925 sono prorogate a nuovo termine da fissarsi; al nuovo termine saranno coordinate le disposizioni di cui all'art. 2, del decreto medesimo.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, li 12 settembre 1909.

Il ministro
F. COCCO-ORTU.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La situazione in Grecia, sebbene non ancora ben chiarita, accenna a migliorare, causa le continue dichiarazioni dei capi del movimento militare, favorevoli alla Dinastia ed alla Costituzione.

Una delle più importanti fra queste dichiarazioni è quella del colonnello Zorbas, che fu il principale organizzatore del movimento; egli, in un dispaccio spedito al *Daily Express*, delinea la situazione nei seguenti termini:

Con atto spontaneo appoggiato dall'opinione pubblica l'esercito ha domandato riforme che sono necessarie tanto all'amministrazione civile che a quella militare e navale, ma l'esercito non ha mai inteso di stabilire e di esercitare una dittatura militare. Il Gabinetto rappresentante di un partito parlamentare, che ha sempre approvato le riforme domandate, è ora venuto al potere e le presenterà in forma pratica alla Camera.

Noi siamo convinti che guidata da sentimenti di patriottismo illuminato la Camera condurrà in porto quest'opera di rigenerazione, sperata ed attesa da lungo tempo da tutti. La nostra parte è stata quella di iniziatori di un movimento, la necessità del quale era riconosciuta generalmente nel paese.

L'esercito, come il paese, rimane lealmente fedele al re e ai principi della Monarchia. Nessuno poi fra noi desidererebbe fare un attacco contro i diritti della rappresentanza nazionale, diritti che traggono la loro forza dalle istituzioni del paese.

Io ripeto che il movimento militare ad Atene iniziato con l'approvazione dell'opinione pubblica non ha mai avuto carattere nè antidinastico, nè anticostituzionale, ed una interpretazione dei nostri atti in senso contrario, è un grave errore che è dovere dei giornali seri di distruggere per sempre.

La risoluzione di Theotokis di desistere dalle dimissioni da deputato è anche valsa a chiarire la situazione. Egli non interverrà alle prossime sedute della Camera, ma ha lasciato i suoi amici liberi di votare, secondo le loro idee personali e siccome questi hanno dichiarato che appoggieranno il Gabinetto, ogni preoccupazione sembra allontanata.

Si attende ora la riunione della Camera; il programma ministeriale è già sicuro di incontrare una buona accoglienza quasi unanime.

Infatti le notabilità della maggioranza, secondo un dispaccio da Atene, 19, dichiaravano che essi approveranno le riforme che il Governo giudicherà indispensabili.

Anche le notizie sugli intendimenti d'abdicazione del Re Giorgio subiscono una sosta, e sul proposito da Atene si telegrafa:

Si può ritenere per fermo che Re Giorgio ha abbandonato il suo proposito di abdicare, ch'egli ebbe realmente per un po' di tempo. A fargli mutare tale intendimento contribuirono parecchie circostanze. Anzitutto il Re si è convinto di essere stato informato inesattamente sul carattere del movimento degli ufficiali, che gli era stato descritto falsamente come antidinastico. Inoltre parecchie potenze gli hanno dato il consiglio di non abdicare.

***

La guerra nel Marocco fra la Spagna e le tribù del Riff non accenna a terminare, malgrado le numerose truppe inviate dalla Spagna. Le truppe spagnuole si può dire che finora sono state sulla difensiva, ma questa pare che debba presto cangiarsi in offensiva, ed un dispaccio da Madrid, 19, dice:

Le operazioni a Melilla sarebbero, a quanto si crede, entrate nel periodo attivo: si dice pure che l'avanzata sarebbe cominciata, ma conviene accogliere tale notizia con ogni riserva.

I giornali, compreso l'*Heraldo*, dicono che oggi si notava fra le truppe spagnuole a Melilla una insolita attività.

Il generale in capo ha avuto un lungo colloquio coi principali generali; se ne ignora l'argomento, ma si suppone che in esso siano state comunicate le ultime istruzioni.

Recava meraviglia la condotta del Sultano Mulai-Hafid il quale pur essendo Sovrano riconosciuto del vasto impero sceriffiano, aveva assunta una attitudine di disinteresse nella lotta nella quale sono impegnati i suoi sudditi del Riff, per quanto indipendenti essi si mostrino. Sembra che ora il Sultano, forse non più preoccupato dalle rivolte dei pretendenti, voglia intervenire nel conflitto ispano-riffiano e sul proposito si telegrafa da Tangeri, 20:

Il Maghzen ha inviato a Mohamed El Guebbas una protesta destinata ai membri del corpo diplomatico contro l'azione degli spagnuoli del Riff.

Il Maghzen protesta contro la violazione dell'atto di Algesiras e accusa le truppe spagnuole di aver causato disordini varcando le frontiere, sfruttando le miniere e costruendo ferrovie.

Il Maghzen assicura che ha le migliori intenzioni verso la Spagna; egli ha inviato una ambasciata a Madrid e dei delegati nel Riff allo scopo di ottenere la pace.

Ma la Spagna continua l'avanzata paralizzando così gli sforzi del sultano che domanda l'intervento delle potenze per ottenere la tutela della integrità del territorio marocchino e per porre fine allo spargimento di sangue.

***

Le voci di un trattato cino-russo-americano contro il Giappone sono oggi recisamente smentite. Un diplomatico americano, interrogato da un collaboratore della *Neue Freie Presse*, si mostrò molto scettico al riguardo.

Disse che forse qualcuno desidererà questa conver-

zione, ma l'America finora non ha voluto mai saperne della catena delle alleanze; non v'è ragione perchè abbandoni questa sua tradizione politica; quindi la notizia non deve essere presa sul serio.

Il barone Ouchida, ambasciatore giapponese a Vienna, disse ad un collaboratore della *Neue Freie Presse* che le notizie circa la convenzione cino-russo-americana sono prive di qualsiasi fondamento. La politica del Giappone nell'Estremo Oriente non ha punte ostili contro nessuna potenza.

Abbiamo ceduto - continuò - in molte questioni ed abbiamo accettato un accordo con la Cina, facendole concessioni in tutto quanto abbiamo potuto per documentare in tal modo il nostro amore della pace. Seguiamo la stessa politica verso la Russia, con la quale vogliamo vivere in rapporti di buon vicinato.

XX SETTEMBRE

Poche volte, come ieri, Roma, interprete del sentimento di tutta Italia e della civile umanità ha commemorato con tante manifestazioni d'entusiasmo, con affermazioni di fede italiana, con omaggio ai suoi liberatori, la data solenne.

La ricorrenza del XX Settembre, del giorno sacro in cui disparve dalla faccia del mondo una anormalità e si affermò un diritto, venne favorita da tempo splendido.

Tutti gli edifici pubblici e molte case private erano imbandierate.

Sulla torre capitolina sventolava la bandiera nazionale e sulla terrazza della gradinata del palazzo senatorio la bandiera del Comune.

Le finestre dei palazzi capitolini erano addobbate con gli storici arazzi ed i corpi armati municipali vestivano l'alta uniforme.

Molta folla, densa in certi punti della città, fu tutto il giorno in movimento.

A Porta Pia il corso d'Italia e le località circostanti erano adornati di pennoni e stemmi.

Alla sera, vennero illuminati i palazzi e la torre capitolini le vie di accesso a porta Pia, le principali piazze dove i concerti municipale e militari eseguivano scelti programmi, alternandovi gli inni nazionali.

Le varie parti dei festeggiamenti si svolsero egregiamente durante la giornata.

Alle 9 del mattino i ricreatorî popolari, con musiche e bandiere, si riunirono sul piazzale del Campidoglio, dove furono passati in rassegna dall'assessore della istruzione, cav. Canti, e dagli ispettori scolastici municipali. Dopo la rivista che mostrò l'ordine e la disciplina di quelle care falangi d'adolescenti, venne eseguito dagli alunni un inno patriottico ginnastico vivamente applaudito.

Alle 9.40 gli alunni ordinati in corteo si recarono a porta Pia ove appesero una corona sulla lapide ai caduti, ed ascoltarono con interessamento un discorso dell'avv. Albano, che felicemente rievocò la grande figura di Giuseppe Garibaldi e chiuse inneggiando alla grandezza d'Italia, per la quale la gioventù di oggi deve operare, traendo esempio dal passato e dal sacrificio di quegli uomini.

Alle 11 le Associazioni costituzionali convennero numerose in Campidoglio e riunitesi con le bandiere appesero una corona d'alloro con bacche dorate e nastro tricolore e con una targa sulla quale è scritto:

Ai grandi che condussero l'Italia in Campidoglio - Le Associazioni costituzionali - XX settembre MCMIX.

Erano presenti i signori assessori municipali Canti e Gamond. Venne pronunziato un discorso di circostanza dal comm. Cisotti.

Nella mattinata una corona venne pure appesa, senza alcuna cerimonia, ma con espressione di sentimento riconoscente e devoto, alla lapide ricordante Giovanni Bovio a via di Pietra.

Un gruppo di garibaldini con la camicia rossa si recò al Gianicolo a deporre fiori sul monumento a Garibaldi.

***

Nel pomeriggio, alle 16, una rappresentanza della Provincia portò al Pantheon due corone alle tombe dei Re Vittorio e Umberto; e poco dopo giunsero al tempio glorioso il sindaco con gli assessori Ballori, Caretti, Trompeo, Canti, Salvarezza, Pavoni, Gamond, Sereni e Bentivegna, in rappresentanza ufficiale del comune di Roma. Insieme a loro era una rappresentanza dell'esercito con a capo il generale Scrivante.

Vennero ricevuti dalla presidenza e dai soci del Comizio centrale dei veterani 1848-1870.

Il sindaco depose una corona di alloro con i nastri tricolore e del comune di Roma, sulla tomba del Re Vittorio Emanuele II.

Quindi tutti i presenti firmarono il registro.

Una corona d'alloro già era stata deposta al mattino, a nome del sindaco, sulla tomba di Re Umberto.

Nel pronao facevano servizio d'onore le guardie municipali ed i vigili.

***

La commemorazione a Porta Pia fu grandiosa, solenne per il concorso di Associazioni in corteo, per la folla che si addensava in quelle località.

Un palco per le autorità, era stato elegantemente costruito presso le mura dove fu aperta la breccia. Prestavano servizio d'onore i vigili portanti il gonfalone del Comune e quelli dei rioni della città.

Le rappresentanze erano numerosissime, specie di militari.

Annunziata da uno squillo di tromba dei vigili il sindaco e gli assessori, reduci dal Pantheon, presero posto sul palco assieme ad una numerosa rappresentanza dell'esercito così composta:

Magg. gen. Scrivante cav. Giovanni (Brigata Torino) - ten. col. Sodani cav. Paolo (13° artigl.) - ten. col. De Poggio cav. Clemente (regg. lancieri Firenze) -

magg. Riccioni cav. Enrico (granatieri) - magg. Vaccari cav. Gaetano (81° fant.) - magg. Paracca cav. Oscar (2° bersaglieri) - magg. Virgallita cav. Mario (ospedale militare) cap. Maioni Nicola (brigata ferrovieri del genio).

Altre cospicue personalità notavansi sul palco.

Il sindaco, fra l'attenzione profonda del pubblico, mentre i vigili appendevano nuove corone attorno alla lapide, pronunziò il seguente discorso:

« *Cittadini!*

« Avere di nuovo il privilegio di parlarvi in questo giorno e da questo luogo, indica come l'Amministrazione popolare, fedele al suo mandato, mantiene la solidità della sua compagine, forte della vostra fiducia.

« Ormai dei partecipi allo storico, mondiale avvenimento qui ricordato, pochi sono i sopravissuti; alcuni tra noi. Appartengono ad una generazione diversa da quella a cui si affidano oggi le sorti della città. Onore a quei baldi veterani! onore a loro, onore ai loro compagni dormienti dopo l'onorata patriottica giornata di lavoro!

« Dinanzi a loro, alle opere loro, noi siamo, o cittadini, dei nuovi arrivati: non perciò debbonsi dimenticare i vecchi fatti del loro vero ed intimo significato. Questi sono per noi un nuovo punto di partenza, additano la via su cui dobbiamo muovere, se, come i padri nostri, vogliamo preparare ai figli più lieto e più degno l'avvenire.

« Guardate queste mura, coi loro torrioni, dette di Belisario, nel fatto erette e mantenute intorno alla città Eterna dall'Italia dei Papi. Entro il loro breve ambito racchiudevansi l'operosità e le aspirazioni cittadine; e su, in alto, su quei torrioni, stazionavano vigili le scolte perchè dall'esterno non penetrasse contrabbando di derrate o d'idee. Fra villa Borghese e villa Panfili limitavansi gli spassi; negli orti della città semideserta le colture intensive; nelle chiese, nei seminari, nelle Università, soggette a dogmatica compressione, si svolgeva la coltura morale ed intellettuale della popolazione.

« Tale la Roma del passato. Se non che, di tra le catacombe, strisciando col fiume, camuffandosi attraverso le porte, il lievito delle nuove idee si insinuava, poco a poco penetrava, e fermentando, risvegliava il senso di romanità nobile, indipendente ereditato attraverso i secoli. E le mura più non erano barriera al pensiero anelante verso il mondo esteriore e sprigionavano fulgide meteore rischiaranti l'avvenire, il 1848, il 49, il 67; per ripiombare Roma nella oscurità di prima. Passarono gli anni, gli eventi, e di nuovo la luce irradiò la città; i fatti si compirono: nel 1870 l'Italia nuova battè quì alle nostre porte: invano chiamò, invano parlamentò; racchiuso nella estasi della propria infallibilità, il potere temporale non aveva occhi per vedere, orecchi per sentire, cuore per palpitare.

« E dinanzi alle porte chiuse, alla sfida incosciente, lanciata alla volontà di 30 milioni d'italiani rispose la breccia. Vi passò la terza Italia: vi passò l'esercito nazionale, qui presente nell'onorata rappresentanza, per respingere nei sotterranei del Vaticano la povera accolta di raccogliticci stranieri; vi passò la scienza e la tolleranza per proclamare dall'alto del Campidoglio, al cospetto del mondo intero, la conquista, ora e sempre, della libertà di coscienza, diritto inalienabile dell'uomo.

« Tale il significato del XX Settembre, tale il significato della breccia di Porta Pia. Dischiuse un nuovo orizzonte alla città eterna, altri doveri impose, altri uffici.

« Or come prima, in virtù della libertà conquistata e a tutti estesa, da Roma si emanano le disposizioni del Governo ecclesiastico per regolare la condotta dei fedeli, mantenere caldo il potere della chiesa, ordinare la guerra alle conquiste del pensiero e della scienza moderna. Or come prima, mossi dalla fede, dall'interesse, dalla curiosità, convengono a frotte, men fitte di prima, i pellegrini a recare omaggio al capo della chiesa. Or come prima affluisce, in più sottile rivolo, il denaro di San Pietro all'erario pontificio. Or come prima, entro il perimetro del Vaticano montano la guardia gli svizzeri, convengono i vescovi, si radunano i cardinali, si spediscono gli affari dello Stato teocratico, salvochè ora, antitesi di prima, tuttociò si compie sotto l'egida della legge comune, che tutti, nella nuova Italia, Papa o Principe, ricco o povero, bigotto di una fede o libero pensatore, tutela o difende. Ma cotesto microcosmo della Roma di un tempo non è la Roma di oggi.

« Essa ha ora tutt'altri pensieri, tutt'altre opere, tutt'altre preoccupazioni, tutt'altri obietti, tutt'altra fede. È oggi la capitale d'Italia, è cuore di una grande e giovane nazione: e memore del suo passato, aspira a rivendicarlo accendendo la face della civiltà in vetta al Campidoglio, per proiettare sul mondo, la luce di una terza civiltà. E Roma, attraverso la breccia, guarda e segue il corso delle idee nuove; segue e seconda il movimento che, in mezzo a passioni, lotte ed errori, intende a rialzare il livello delle classi più neglette a emanciparle da tirannìe sociali, come il libero e costituzionale Governo le ha emancipate da tirannìe politiche e morali.

« Ed esce la gloriosa matrona dal cerchio delle mura: le succinte vesti non le s'attagliano più. Gli orti deserti di prima sono alveari umani; fuori della città vecchia, senza soluzione di continuità, si è innalzata la città nuova. Segue ora il corso del fiume, sua culla d'origine, per arrivare al mare Tirreno e mettersi a contatto, magnete mondiale, con l'umanità intera; passo a passo, s'impossessa della deserta campagna, la incorpora, la trasforma in villaggi ed oasi verdeggianti, e pertinacemente prosegue l'opera di bonifica per fugare la malaria e la miseria.

« Nelle Paludi Pontine, negli stagni, nelle desolate solitudini rispecchia incoscienze, inerzie, rapacità di pochi a danno di molti; e quelle vestigia di passate tristizie, considera altrettante macchie sul suo scudo di guerriera dei tempi nuovi, figlia della luce e della civiltà. E la nuova Roma in nome di fratellanza, in nome della umanità, contro di esse insorge, spinge le sue coorti a debellarle; guerra santa contro la degenerazione della terra e degli uomini.

« Sorsero questi nuovi ideali, trovarono posto nelle leggi, nelle opere, in forza della breccia dinanzi a cui noi siamo.

« Non dobbiamo forse commemorare il giorno in cui si praticò? Vi è forse nel calendario festa più di questa romana e nazionale?

« Onde, quale primo magistrato della città, al Capo del Paese, a Colui il quale, insieme con la degna consorte, di civile dovere dà ognora esempio, al Re Vittorio Emanuele III, ho inviato un telegramma, e la risposta è quale s'aspettava dal Capo della Nazione risorta.

A questo punto il sindaco con voce vieppiù vibrata diede lettura dei seguenti telegrammi:

« A S. E. il generale conte Ponzio Vaglia ministro della Casa Reale per Sua Maestà il Re.

Racconigi.

« Roma, in virtù del 20 Settembre, spezzata l'angusta cerchia di mura, pregiudizi e dominazioni medioevali erede degna di glorioso retaggio, protendendosi verso il monte ed il mare – Roma esercitando oggi per la prima volta il sindacato libero e diretto sulle pubbliche locali imprese – Roma specchio ustorio delle speranze, delle aspirazioni del popolo italiano, nella fausta ricorrenza della data fatidica, rivolge a Voi, terzo dello storico nome, della terza Italia Capo degno ed augusto, riverente affettuoso saluto ed augurio, fidente nell'avvenire della Patria, consacrata dal genio latino attraverso i secoli a missione di civiltà nel consorzio delle genti.

« Il sindaco: *Nathan* ».

Sua Maestà rispose col seguente telegramma:

« Sindaco

Roma

« Il saluto della capitale in questo giorno di letizia per ogni italiano mi giunge particolarmente gradito in Brescia che, fedele alle sue patriottiche tradizioni la data memoranda ha scelto per rendere riconoscente tributo d'onore ad uno de' suoi più illustri figli, tale coincidenza è indice del concorde sentimento della nazione la quale nelle nobili conquiste della civiltà trae dal nome di Roma sicuri auspici di grandezza e di gloria. Con questa fede porgo a Lei, signor sindaco, ed alla cittadinanza romana i miei vivi cordiali ringraziamenti.

Vittorio Emanuele ».

Cessati gli applausi e le grida di evviva che accolsero il telegramma regale il sindaco riprese a dire:

« Egli oggi è a Brescia, inaugura il monumento a Giuseppe Zanardelli, è là il dovere m'avrebbe chiamato se il mio posto non fosse stato qui.

« E da qui, mentre Brescia onora il patriota che consacrò sessant'anni della vita al suo paese, da Roma, compresa, amata, beneficata da Giuseppe Zanardelli, parta un riverente saluto alla sua memoria.

« *Romani!*

« Alle spontanee festività vostre, in onore del XX Settembre, abbiamo voluto unire l'adempimento di un dovere civile, l'esercizio di un diritto sinora non esperimentato. Oggi siete stati chiamati a dare il vostro voto su questioni amministrative che toccano gl'interessi di tutta la cittadinanza, ricchi e poveri, dotti ed ignoranti, uomini d'ogni fede e d'ogni classe. E fissammo il giorno d'oggi affinchè il *referendum*, nuova conquista di diritti locali, coincidesse con la conquista, or sono trentanove anni, di nuove libertà politiche e morali. Or voi, nella consapevolezza della vostra posizione eminente dinanzi al mondo intero, centro di tutti gli sguardi, esempio in bene od in male: voi, recandovi alle urne per dare il vostro verdetto inappellabile, giurìa cittadina, giudice degli interessi vostri più vitali, a quest'ora, sono convinto, col plebiscito amministrativo, provaste che la Roma nuova, la Roma del popolo, conscia della grande sua responsabilità, dell'imperativo suo dovere, si muove, va, marcia all'avanguardia, in nome dell'Italia, della libertà e del progresso ».

Grandissimi applausi e significanti evviva accolsero la chiusa del discorso del sindaco come spesso l'avevano interrotto.

La patriottica cerimonia col massimo ordine ebbe termine mentre le Associazioni sfilavano al suono degli inni nazionali innanzi alle mura fatte sacre dal sangue dei caduti per la patria nel memorando giorno settembrino del 1870.

***

Per la festa di ieri numerosi telegrammi pervennero al sindaco, da sindaci, Associazioni, ecc.

***

Dispacci dalle provincie recano che la ricorrenza del 20 Settembre è stata ovunque festeggiata colla esposizione di bandiere, colla pubblicazione di manifesti patriottici, con conferenze sulla storica data, con cortei che si recarono ad apporre corone ai monumenti e lapidi ricordanti i fattori dell'unità nazionale e con altre manifestazioni.

Iersera vi furono illuminazioni straordinarie e concerti.

Anche nelle nostre colonie la data così cara ai cuori

italiani fu commemorata. A Parigi i maggiorenti della colonia si riunirono a banchetto invitandovi l'ambasciatore d'Italia conte Gallina. A Vienna venne fatto altrettanto e il duca d'Avarna, nostro ambasciatore colà, fu tra gl'invitati.

A Giuseppe Zanardelli

Brescia ha degnamente onorato ieri, in nome della patria italiana, la venerata figura di un illustre suo figlio: Giuseppe Zanardelli.

S. M. il Re, gli uomini del Governo nazionale, le rappresentanze del Parlamento, il largo e spontaneo concorso del popolo lombardo, e la parola elevata di S. E. Cocco-Ortu resero viepiù solenne e grande quell'onoranza.

Brescia era imbandierata e festante fin dalle prime ore mattinali. Il tempo era splendido.

L'arrivo del Sovrano aveva attirato nei pressi della stazione ferroviaria e nel breve percorso da questa al luogo dove sorge il monumento, una gran folla desiderosa di porgere omaggio di reverenza e d'affetto all'Augusto ospite.

Dovunque sventolavano bandiere, suonavano le musiche e si vedevano ritratti dei Sovrani e di Giuseppe Zanardelli.

Il sindaco fece affiggere un patriottico manifesto, nel quale salutava S. M. il Re ed inneggiava alla data ricorrente ed alla memoria di Giuseppe Zanardelli.

Dalla stazione al monumento stavano schierate le truppe per rendere gli onori al Sovrano.

Nell'interno della stazione si trovavano le LL. EE. i ministri Orlando, Cocco-Ortu, Lacava, Carcano, Rava e Schanzer, il sottosegretario di Stato Ciuffelli, le presidenze del Senato e della Camera coi presidenti Manfredi e Marcora, il sindaco di Brescia avv. Orefici, il senatore conte Bettoni, presidente del Comitato per il monumento, i prefetti di Brescia e di Roma, il comm. Vanni rappresentante il municipio di Roma, numerosi senatori e deputati, la Giunta municipale e tutte le altre autorità civili e militari.

Il treno reale giunse alla stazione alle 8.30, mentre la musica militare intuonava la marcia reale e la folla erompeva in entusiastici applausi.

S. M. il Re discese dal treno accompagnato da S. E. Giolitti e dai personaggi del seguito e strinse la mano alle LL. EE. Manfredi e Marcora ed ai ministri presenti.

Dopo passata in rivista la compagnia d'onore S. M. il Re, seguito dal cav. Giolitti, dai ministri e dalle autorità entrò nella sala di aspetto, trasformata con addobbi e fiori in sala di ricevimento, ove ebbero luogo le presentazioni.

Il Re rivolse alle rappresentanze cittadine parole di elogio per le belle e coraggiose iniziative della città di Brescia.

Subito dopo il Re, seguito dai ministri e dalle autorità uscì dalla stazione e salì in vettura col presidente del Consiglio Giolitti, col sindaco di Brescia e coll'on. conte Bettoni, mentre i ministri e gli altri personaggi salirono in numerose altre vetture.

La folla accolse il Re con grandi acclamazioni, che accompagnarono la carrozza reale, scortata dai carabinieri a cavallo, lungo il viale della stazione fino al monumento di Zanardelli, che sorge di fronte.

La folla applaudiva e gridava Viva il Re, agitando bandiere, cappelli e fazzoletti.

La dimostrazione si rinnovò calorosissima quando il Re discese dalla carrozza per salire sul palco appositamente eretto di fronte al monumento.

Tutte le bandiere delle associazioni di Brescia e di molti altri Comuni, schierate attorno al monumento si inchinarono e la banda municipale intuonò la marcia reale mentre la folla ripeteva il grido di: Viva il Re!

Nel palco reale, elegantissimo, adorno di fiori e di arazzi, presero posto attorno a S. M. il Re S. E. Giolitti, i ministri, le rappresentanze dei due rami del Parlamento e le altre autorità.

In due altre tribune laterali stavano moltissimi invitati fra cui numerose signore. Si notava l'ing. Zanardelli, fratello di Giuseppe.

Le associazioni con bandiere, numerosissime, erano disposte in un recinto collocato a destra della tribuna.

Dietro i cordoni si assiepava una folla enorme. Lo spettacolo era magnifico.

Alle 8.50, a uno squillo di tromba, cadde la tela che ricopriva il monumento collocato su di un'aiuola incorniciata di alberi nel giardino pubblico.

Scoppiò un lungo applauso, mentre il Re, i ministri, le autorità e gli invitati ammiravano la bella opera di David Calandra.

Subito prese la parola l'on. Bettoni, che pronunciò un applaudito discorso; parlò poi il sindaco pure applaudito.

Quindi S. E. Cocco-Ortu pronunziò il seguente discorso inaugurale fra il silenzio profondo e la vivissima attenzione degli astanti.

Egli disse:

Sire,

L'augusta presenza di V. M. all'inaugurazione di un monumento nazionale a Giuseppe Zanardelli richiama alla mente l'immagine del Re liberatore, che, or volgono 50 anni, tra l'una e l'altra battaglia, recando a Brescia marziale le palme vittoriose di Palestro, decretò un simulacro perenne di ammirazione e di riconoscenza ai cittadini immolati nelle fosse del Castello, ai caduti dietro le barricate del 1849, ai bresciani tutti, che avevano scritto il loro nome nella pagina sanguinosa del dovere.

Onore a Brescia, che possente d'intelletto, di fede e di armi, antesignana in tutte le prove del valore e del sacrificio, meritò che in questa terra classica di meditazione, di lavoro, di ardimento sorgesse la prima colonna miliare della indipendenza conquistata!

Onore a Brescia, che plasmò il sangue e il carattere dell'uomo, a cui si vota oggi l'apoteosi; e si vota dal Re, nel cui petto vibra lo spirito e il sentimento del popolo italiano; si vota da quanti hanno autorità di rappresentare il paese e i poteri sociali in questa solenne rivelazione di coscienza nazionale!

Ben a ragione ha voluto l'Italia che, custode del bronzo consacrato alla memoria del figlio grande e buono, fosse eletta la città animatrice del suo pensiero, cooperatrice generosa del suo programma di saggia e feconda democrazia; la città che ne vide le vigilie penose e fidenti, ne gloriò l'idea, l'azione, la vittoria, ne infiammò amorosamente la fibra tutte le volte che le sorti avverse della politica pareva dovessero piegarlo verso il dubbio e lo scoramento.

Tradizioni e ricordi concorrono dunque a dimostrare che qui ci ha raccolti, non tanto l'ufficio di una semplice commemorazione, quanto l'obbligo civile di scolpire e tramandare ancora una volta ai nepoti la sintesi delle ragioni storiche, per cui l'Italia potè nel XIX secolo chiudere un'èra di congiure, d'insurrezioni, di guerre, e dipoi ordinarsi nel costume, negli istituti, nei codici in tal forma, da raffigurare non più l'Italia dei Romani o l'Italia del medio evo, ma il genio d'una stirpe predestinata a recare sempre nuove contribuzioni alla pace, alla libertà, alla giustizia nel mondo.

Di queste ragioni storiche Giuseppe Zanardelli fu uno dei rappresentanti più schietti e vigorosi. Perchè egli, quantunque educato a cospirare e combattere contro ogni tirannide di ordinamenti, di consuetudini, di autorità, sentì, non all'ultima ora, che a voler creare di una gente divisa una nazione moderna, libera e grande, occorreva la massima rivelazione di concordia e di fede. E questa rivelazione poteva essere data soltanto dal « Principato e dalla libertà », simbolo, promessa, vittoria di una Monarchia antica e leale che, riconsacrata dal popolo sui campi di battaglia e nei comizi plebiscitari, si sarebbe dimostrata degna e capace di precorrere la nazione verso le più lontane e radiose plaghe di umana liberazione.

Questo felice equilibrio d'ingegno e di coltura, di passione e di

volontà era frutto di meditazione e di scienza, e faceva ripensare ai migliori nostri che, inspirandosi al genio del poeta sovrano, le correnti di sentimento e di immaginazione, gli ardenti impulsi della passione dominavano e quasi costringevano sotto rigidi freni di logica e di matematica.

Si era egli apparecchiato ai maggiori cimenti pugnando coi corpi e con manipoli di studenti nell'agro bresciano e nel trentino; partecipando virilmente a frazioni rischiose, fino al blocco di Mantova. Aveva visto attraversare le vie di Brescia dai tristi cortei, che dopo il 1831 ed il 1848, trascinavano a Venezia e di là alle prigioni di Moravia e di Boemia, i migliori di Lombardia.

La mente giovanissima aveva distratta dai passatempi e dai sogni, piegandola a riflettere sulla influenza corrompitrice di una sottile politica, che nella scuola ed in tutti gli uffici della vita tentava estenuare l'uomo, così che non potesse più sorgere cittadino e soldato. Era penetrato nei convegni, ove l'ira e l'amore scintillavano nello sguardo dei votati alla morte, sospettato e spiato, interdetto dall'insegnamento, dall'avvocatura, dagli altri pubblici uffici, principalmente addolorato che gli fosse impedito di consacrare l'eloquenza, già matura nel cervello e nel cuore, a tutela del diritto.

Obbligato poi a scegliere fra la viltà e l'esilio, abbandonò quanto gli era più caro, e non ricalcò il suolo della patria se non quando Giuseppe Garibaldi, entrato a Como trionfatore, gli ordinò di tornare a Brescia per organizzarvi e dirigervi la insurrezione. Fu così tra gli eletti della sua generazione, che fin dai verdi anni potessero leggere sicuramente nel libro dell'avvenire; non gli accadde mai di dover retrocedere o deviare per impulso proprio o per forza esteriore nella lunga e multiforme sua milizia di giornalista, di giureconsulto, di capo di parte, di uomo di Stato.

Questi titoli valgono da soli a giustificare che si aggiunga un monumento ai tanti, che si affollano nelle città vicine e nelle lontane e formano le strofe, di cui sarà composta la ventura epopea!

Questa frequenza dei marmi e dei bronzi effigiati è nell'Italia moderna naturale effetto di un rapido e meraviglioso rivolgimento di fortuna; per merito di uomini come Italia sa generarli, che parve raccoglhessero in sè l'intelletto ed il cuore di più età e di più genti; rivolgimento che si era operato anche per virtù dei mille e mille venuti su dalla plebe, dalle campagne, dall'Ateneo i quali, o precursori o coòperatori, assembravano in breve spazio di tempo, esempi straordinari di valore, di rettitudine, di eroismo.

Quando Plutarco concepì il tentativo di ritardare il tramonto delle energie elleniche e latine, e volle opporre alla depravazione del costume e degli istituti figure titaniche di filosofi, di legislatori, di guerrieri, fu obbligato a riavvicinare uomini e cose di luoghi e di tempi fra loro assai remoti; laddove in Italia, e in un secolo, si riunirono le forme tutte della virtù, per cui un popolo afferma la perennità della vita.

A cosiffatti uomini, per essere uomini non indegni di Plutarco, manca l'aureola che splende lontano nello spazio e nel tempo; ma il popolo è divinatore e anticipa i riti della sua riconoscenza. E di questi riti la monarchia italica è maestra ed esempio.

Giuseppe Zanardelli si avanzò tra i coetanei testimonio ed araldo dei liberatori della patria, e, vissuto quando spariva una generazione di giganti, ne ereditò lo spirito, i proponimenti, la parola.

Gli splendeva giovanilmente nello sguardo l'anima bresciana, quando entrò a far parte di quel Parlamento storico del primo forte Stato italico, memoranda assemblea in cui si videro raccolti i grandi che ci avevano dato una patria, i più degni degli esuli rappresentanti il diritto e le speranze di tutta Italia.

E prese posto nella schiera della democrazia, che si diceva ed era interprete sincera e fervida dello spirito e della parola del Re liberatore.

In questo momento punge il timore che non sia stata presunzione la mia di aver ceduto alle indulgenti richieste, che mi commettevano l'onore di parlare di lui in cospetto del Re, dinanzi ai delegati del Parlamento, in mezzo al popolo, di cui egli fu l'espressione più vivace e possente. Ma io mi arresi, in un istante di profonda commozione, e sol perchè l'invito era rivolto ad uno degli amici superstiti del grande lombardo, al compagno fermamente a lui fido e devoto nelle vigilie d'armi, nelle sconfitte, nelle vittorie.

Solo mi dolgo che non sia dato a me recarvi intiera la testimonianza vivente di una storia inclita di pensiero e di atti dedicati alla grandezza della patria, alla difesa ostinata e coraggiosa delle liberali franchigie, all'ammodernamento di tutta intera la legislazione nazionale.

Delle semplici ricordanze vi terrete oggi paghi, non immemori che di Giuseppe Zanardelli si scrisse e si parlò nelle solenni commemorazioni biografiche che lo celebrarono ai presenti, lo narrarono ai venturi.

Qual concetto avesse dell'avvocatura e come egli si valesse di questo poderoso strumento di giustizia, voi lo apprendeste dal suo magistrale trattato e dalla prova di una clientela numerosa e fidata sparsa dovunque e sempre concorde nell'ammirare il disinteresse, la diligenza, la dignità del difensore.

Perchè pregio singolare del suo carattere, suprema forza politica sua, era la probità, che come aureola circondò il suo nome intemerato, sempre e dovunque, anche prima che giungesse il dì della lode.

In cinquant'anni di vita pubblica, come nella avvocatura, che egli esercitò quale l'aveva ideata e insegnata, nessun atto suo mancò di essere improntato a quella scrupolosa delicatezza, che fu per lui il titolo maggiore alla universale fiducia.

« Vissi sempre, egli potè affermare, modestamente, del mio lavoro incessante; rifuggii da tutti i lucri, anche non illegittimi, cui la vita pubblica dà facile accesso; provvidi, nei periodi non brevi di angustia, con privazioni lietamente sostenute e non volli mai fruire di un dramma di altrui ».

Anche in questo, che può parere uno di quei vanti superbi, da cui l'indole sua lo rendeva alieno, rifulse sempre un alto segno di devozione agli interessi del paese; un omaggio a quelle virtù, che meglio si stimano nei tempi che generalmente le producono, una testimonianza resa alla correttezza della vita politica italiana, non contaminata da errori e da colpe di pochi.

Uguagliò i migliori dei giureconsulti antichi nel culto della giustizia. Della magistratura ebbe l'idea che fosse, non un'accolta di funzionari, ma un areopago di uomini liberi e sapienti, non soggetti che alla maestà della legge.

Egli la definì vindice di tutti i diritti e dei diritti di tutti; e non voleva che scendesse, per diventare una classe o una casta, dal grado di elevatezza, in cui, per sapere o per carattere, deve trovarsi al cospetto del popolo.

Uomo di parte e capitano autorevole di gare civili, sentì la passione che procede da convincimenti e da fedi, non l'odio che è generato da impotenza e da invidia. La sua fierezza cavalleresca non urtò mai la persona degli avversari, ma i disegni, gli atteggiamenti, le opere che gli paressero aliene dal programma delle istituzioni saldamente connaturate col genio di una nazione, aperta a tutti i richiami dell'umano progresso.

La storia, che ha vissuto, è scritta nelle pagine del periodo fortunoso cui egli partecipò con intelletto e col braccio. Ma non si leggerà, nella grande sintesi di quelle pagine, come egli avesse temprato il carattere di quelle prove d'industre, ostinata fatica, onde ogni grande cosa si consegue e perfeziona, di lui non ricorderanno lo spirito di perseveranza e di sagrificio, il fervore degli studi, le doti di sincerità e di bontà che avvincevano gli animi.

E dev'essere ricordata la dote, onde venne segnalato tra i migliori dei contemporanei, e che gli conferì un luogo eminente, la dote della coerenza.

Il subitaneo variare della pubblica opinione, le mobili correnti delle assemblee politiche, le trasformazioni dei partiti, le ostili tempeste della tribuna, gli ostracismi del potere non scossero mai la fermezza dell'animo inflessibile, sino a farlo deviare o piegare, siffattamente gli ripugnavano, non solo le codarde apostasie, ma ogni

diserzione e persino i compiacenti silenzi. E così, anche quando pareva lo consigliasse il tornaconto, tanto poteva in lui la voce del religioso e disinteressato sentimento del dovere, che più volte rinunziò al Governo, quando gli pareva di non poterlo tenere con piena approvazione della coscienza. E non si ritrasse giammai dai cimenti; ma fieramente si spinse ad affrontarli per la difesa dell'ideale di libertà, che fu il grande idolo della sua vita, nel nome della giustizia, che per lui doveva precedere i trionfi di ogni verità.

Ma la sua coerenza non era, come la vollero talvolta raffigurare gli avversari, materiata di intransigenze ideologiche e di faziose ostinazioni. Mente e tempra di uomo politico, la idealità incarnava e rendeva cosa viva negli ardimenti delle riforme legislative, che fossero già maturate nell'opinione e nelle necessità del paese.

Non era questa la sola virtù, da cui attingesse ispirazioni, forza, autorità. Un'altra meno nota a quelli, che non lo vedevano se non nell'altezza lontana, formò il segreto dei mirabili successi: la forza di lavoratore instancabile e la legge che si era imposta, d'ordine e di disciplina che non ammetteva deroga o indulgenza.

Ogni studio, ogni occupazione, perfino il riposo ed il sonno, avevano le ore assegnate. Ma i bisogni della vita tanto poco sottraevano alle sue cure feconde, che, con un motto perfettamente vero, nella discussione della combattuta riforma, che accrebbe le falangi del corpo elettorale, potè dire dalla tribuna parlamentare: « Sono disposto a rinchiudermi di nuovo in casa e lavorare 15 ore al giorno per questa riforma ».

Non gli anni, non le malattie stancarono o fiaccarono questa operosità ai più ignota, a noi intimi segno di meraviglia, ogni giorno rinnovata, e che si rilevò qual'era sovrumana nell'ora triste, in cui, assalito con insolita violenza dall'infermità, che pochi mesi dopo lo spense, lo vedemmo, sordo alle esortazioni angosciate degli amici, levarsi dal letto di dolore per compiere l'ultima volta alla Camera l'ufficio suo di capo del Governo. Pochi sapevano con quale sforzo di volontà, con quanta tenacia di preparazione potè, tra i travagli del morbo che lo insidiava, affrontare l'incerto dibattito parlamentare e trarre a sè ancora una volta la maggioranza conquistata dalla sua vincitrice parola.

Se in questo momento fosse consentito di fermarsi nelle particolarità biografiche, rammenterei in copia fatti e circostanze non immeritevoli di nota e di ammirazione. E con compiacimento evocherei, come l'ho scolpita nel cuore, la fedeltà sua nelle amicizie; virtù più d'altri tempi, che dei nostri costumi politici; fedeltà che costituiva nella sua anima una seconda natura ed oggi, con una così larga corrispondenza d'affetto, si rafferma e trionfa dinanzi al monumento.

Gli impeti sdegnosi, più frequenti con gli amici, dei quali gli pareva grave ogni lieve errore, si quetavano con la facilità stessa con la quale prorompevano, tanto era pronto agli oblii, scevro di rancori. Geniale forma di temperamento, per cui potemmo far cessare il dissenso, che per un malinteso di Governo, lo aveva allontanato da Benedetto Cairoli; ed io vidi con dolce emozione dell'animo riconsacrati in un commovente abbraccio i legami di antica fraternità fra i due gloriosi cavalieri della democrazia.

Questa fermezza di giudizio, di sentimento, di benevolenza costituiva il segreto della forza parlamentare, che lo fece duce rispettato ed amato, e per cui gli si era raccolta intorno, d'ogni contrada del nostro paese, e si manteneva salda, anche nell'ora degli insuccessi, una delle più numerose ed agguerrite milizie del partito democratico.

Egli non attingeva autorità soltanto dal numero, ma più dal consenso dei suoi, uso come era, non ad imporsi con impero dittatorio, ma a deliberare e ad operare per gli accordi e gli sforzi coordinati di un grande partito al conseguimento di un fine nobile ed alto.

Deputato al Parlamento, lasciò orma incancellabile di sapere, di providenza, di giustizia nella legislazione politica, economica e sociale del nostro paese.

Ministro del Re ebbe il vanto di affrancare lo Stato dagli ultimi artificiosi impedimenti, che lo tenevano lontano dalle correnti vive e animatrici dell'opinione pubblica e dei generali interessi. Ebbe dei fatti umani e dell'arte politica l'ideazione più giovanilmente sicura, riconoscendone nei fattori economici la materia essenziale e le ragioni dinamiche; e di questa ideazione fece sempre consiglio e argomento di Governo.

Fu tra i pochi a guardare serenamente l'avanzarsi rapido, talvolta violento, del lavoro alla conquista di un alto grado di decoro e di forza. Fu tra i pochi a sentire che è assurdo contrastare alle trasformazioni della vita sociale, come sarebbe irrazionale ogni contrasto alle leggi eterne della natura.

Sapienza e virtù di uomo di Stato che sa vigilare e operare affinchè queste ascensioni non siano, per malvolere di proseliti e per cieca resistenza di avversari, travolte in materia di violenza. Al qual fine è necessario, che le riforme sociali maturate nel tempo siano pronte, compiute, lealmente applicate, così che divengano, non pericolo o minaccia, ma elemento nuovo e prezioso di ordine, di armonia, di pacificazione.

Accadde soprattutto per studio e autorità sua che la legge elettorale, già ristretta al privilegio del censo, fosse aperta a quanti rapppresentano nella vita sociale, un valore di coscienza e di opera. E non conviene obliare che volle del pari fosse vanto del suo partito una politica tributaria ispirata alle leggi di equità sociale.

Volle la podestà civile legislatrice sovrana della società, ed arbitra così dell'azione politica, come dell'ordinamento della famiglia ai fini elevati delle sociali armonie.

Indice del suo programma vasto ed organico di riforme, fu la prima concezione di un Ufficio del lavoro, che al di sopra di ogni contrasto d'interessi e di ogni competizione di classi, giovasse a mantenere o a ristabilire l'equilibrio tra i diversi fattori della pubblica ricchezza e della pace sociale.

E queste difficili riforme egli confortava di non fallace presagio, che dovessero contribuire in modo diretto alla elevazione morale ed economica dei lavoratori, con incremento della pubblica fortuna.

Scrisse il suo nome nei Codici, dopo avervi recato lo spirito e la luce dei nostri pensatori, da Irnerio a Beccaria, dando base giuridica alla cooperazione, sanzionando il diritto allo sciopero, sopprimendo il carnefice; e il suo nome vi resterà anche quando l'indefinita evoluzione del diritto avrà dischiuso orizzonti ancora più larghi e soleggiati.

Nessuno lo sopravanzò nelle patriottiche preoccupazioni e nello studio amoroso ed intenso intorno agli argomenti ed alle controversie, che si attengono al rinnovamento economico di quelle Provincie che possono e debbono ridiventare per la nazione fattore potente, fecondo di ricchezza e di gloria. Poichè a lui parve consiglio di saviezza e di bontà promuovere, con ogni accorgimento di Governo illuminato e previdente, il ridestarsi di tradizioni buone e di preziose energie nelle regioni, ove malignità di uomini e di avvenimenti, si era provata a cancellare perfino le vestigia dell'antica grandezza.

Da una ben diretta emulazione di virtù e di lavoro sarebbe derivato quel pareggiamento morale ed economico della terza Italia che i padri nostri avevano profetato.

Il programma di Giuseppe Zanardelli non ha tramonti, perchè vive perenne l'idea che lo domina e lo sospinge: ed ispirandosi ad essa il partito liberale italiano, guidato oggi con lucida visione e mente e mano sicura, procede risolutamente sempre innanzi per la prosperità e per l'onore della patria.

Ecco l'immagine che di Giuseppe Zanardelli mi sta impressa nel cuore.

Ecco l'uomo quale io lo conobbi dal primo giorno che mi toccò la sorte di essergli modesto e fedele cooperatore, fino all'ora mesta del solo riposo che gli fosse stato mai consentito!

Ma che può dirvi ancora la mia parola in questo momento, mentre sopra la città, che fu sua, aleggia il suo spirito e passa trasvolando il suono alto e solenne della parola di lui?

Inchiniamoci ed ascoltiamo! E soprattutto ricordiamo!

Nella curia, nell'ateneo, nei popolari comizi, nel Parlamento, la sua parola sapeva eleggere e creare rapidamente le forme plastiche dell'argomentazione e correva diritta alle sintesi vittoriose.

Si palesava scienziato ed artista ad un tempo; sicchè a lui poteva convenire la sentenza antica che la grande eloquenza è nutrita dalla materia, come la fiamma levasi per agire, chiarisce per ardere.

Fu dunque genialmente ispirato chi affermò che la facondia di Giuseppe Zanardelli ebbe gl'impeti ed i fulgori dell'epopea garibaldina.

Di così grande facoltà, che sopravanza di potere e di nobiltà ogni altra prova dell'ingegno, della dottrina, del carattere, si valse sempre a tutela delle pubbliche franchigie e soprattutto a presidio di tutte le forme con cui il cittadino interviene, per mezzo della stampa, dei suffragi delle associazioni, dei comizi, a frenare o a sospingere l'azione dello Stato.

Ma di olimpica maestà rifulse nelle memorande giornate parlamentari del 1878 quando, sopraffatto dalla ragione del numero, dalle paurose defezioni di legionari e di capi, nella previsione della sconfitta immancabile, la sua eloquenza si fece più ferma e serena e gli suggerì la classica memorabile affermazione, in cui palpitava l'anima di Benedetto Cairoli e la sua:

« Alla causa della libertà, anche se vinta, serberemo mai sempre il nostro affetto fedele, e non ambiremo, nè invidieremo il trionfo dei vincitori ».

Egli solo, in quel momento, signoreggiava l'assemblea e pareva un titano ed un trionfatore.

Voi avete di questi giorni percorso il territorio ed il mare, su cui due millenni di storia scrissero i destini della patria e i nomi del Padre e dell'Avo Vostro a caratteri di sangue e di gloria.

E ammirando la rinnovata virtù delle nostre milizie e della nostra marineria, e gli scopi alti di civiltà a cui esse sono educate ed agguerrite, avete certamente considerato che questa felice ricostituzione degli ordini militari, che si compie sotto gli auspici del Vostro Regno, corrisponde ad un pensiero per cui un giorno la parola di Giuseppe Zanardelli suonò in Parlamento così alta e solenne, che valse a formare e a mantenere una sicura maggioranza, unita nel sentimento della dignità e della difesa del paese.

E Brescia, dinanzi al monumento di lui, dato oggi agli amplessi del sole, a quest'ara di sapienza e di patriottismo, in conspetto della gioventù che non vide le angoscie e gli strazi di nostra gente, riconsacra, con la formola dei plebisciti, il principio che la libertà è forza e fortuna di quello Stato moderno del cui reggimento è simbolo la quadriga meravigliosa scolpita, con vigore michelangiolesco, da Davide Calandra.

È il pensiero dell'arte divinatrice che ispirò il canto di Giosuè Carducci, dinanzi all'immagine della Vittoria che l'Ellade a Roma e Roma affidò a Brescia fedele:

> Raccolte or l'ali, sopra la galea
> del vinto insisti fiera co 'l poplite,
> quel nome di vittorioso
> capitano su 'l clipeo scrivendo?
> è d'un arconte, che.....
> gloriò le sante leggi de' liberi?

Il nome è nella coscienza di tutto un popolo, che lo acclama con la sua voce solenne, e lo consacra in questo anniversario della data inobliabile in cui l'Italia in Roma si assise vincitrice e sovrana.

Terminata l'ovazione entusiastica che accolse la fine del discorso di S. E. Cocco-Ortu, venne redatto il verbale di consegna del monumento alla città.

Indi S. M. il Re prima e poi i ministri si congratularono collo scultore Calandra, autore del monumento, per la sua opera d'arte.

S. M. il Re, i ministri e le altre autorità risalirono poscia in carrozza e si recarono al palazzo dell'on. Bettoni, di cui S. M. il Re era ospite.

La cerimonia, riuscita ordinata e solenne, terminò alle 9.40.

A mezzogiorno vi fu una colazione offerta dal Municipio agli onorevoli ministri Cocco-Ortu, Lacava, Orlando, Schanzer e Rava, all'on. sottosegretario di Stato Ciuffelli, alle presidenze del Senato e della Camera, ad un centinaio di senatori e deputati ed alle altre autorità.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re, iermattina, a Brescia, si recò in forma privata, in automobile, a visitare sul Colle Cidneo, l'Esposizione di elettricità.

Dopo questa visita e la visita dell'Esposizione d'arte al palazzo Bargnoni, il Sovrano intervenne, a mezzodì, ad una colazione intima in casa dell'on. senatore Bettoni.

Alle ore 16, S. M. il Re si recò, in automobile, al campo di aviazione, accolto da entusiastiche acclamazioni. Traversato il campo si fermò dinanzi alla tribuna Reale, e ossequiato dai ministri, dalle presidenze del Senato e della Camera e dalle autorità, mentre il pubblico, agitando i cappelli e i fazzoletti, gridava: Viva il Re!

Il Sovrano, fatta una visita agli *hangars*, salì nel palco Reale, che lasciò alle 18.25, applaudito vivamente, dopo avere assistito a parecchie volate fra le quali una del tenente Calderara al quale volle stringere la mano e fare le sue auguste felicitazioni.

S. M. il Re, ritornato in città dal circuito aereo, prese parte ad un pranzo intimo in casa dell'on. senatore Bettoni.

Alle ore 22 S. M. si recò ad assistere allo spettacolo di gala al teatro Grande coll'opera «Guglielmo Tell».

Il percorso dal palazzo Bettoni al teatro era gremito di folla che entusiasticamente acclamò S. M. il Re al suo passaggio.

Il Re prese posto nel palco reale. In altri palchi si trovavano le presidenze del Senato e della Camera, i ministri e le altre autorità.

Appena il Re apparve in teatro, la musica intuonò la marcia reale e tutto il pubblico in piedi fece a S. M. una calorosissima dimostrazione, gridando: viva il Re! ed ottenendo che venisse ripetuta la marcia reale.

S. M. salutato con una nuova entusiastica dimostrazione, lasciò il teatro poco prima delle 22.30.

Alla stazione il Re venne ossequiato dai ministri, dal sindaco, dai senatori e deputati. Il treno reale partì alle 22.35.

Il Re lasciò al sindaco 20,000 lire per i poveri della città.

S. M. conferì di *motu proprio* la commenda mauriziana al sindaco Orefici ed allo scultore Calandra.

Alle 23.52 il treno Reale transitò da Milano per Racconigi, ove è giunto stamane alle ore 7.

S. E. il presidente del Consiglio, cav. Giolitti, giunto ieri a Torino, reduce da Brescia, è ripartito stamane per Cavour.

S. E. Rava. — Ieri giunse a Padova, dopo la cerimonia inaugurale di Brescia, S. E. il ministro della P. I. Venne ricevuto alla stazione dal sindaco colla Giunta e dal rettore dell'Università, prof. Polacco, col corpo accademico.

L'on. Rava intervenne iersera al banchetto offerto dal municipio ed assistette stamane alla prima riunione del Congresso per le scienze.

A S. E. Boselli. — L'altrieri, a Pianezza, nel collegio elettorale di Avigliana, del quale è deputato S. E. Boselli, venne offerto in onore a questo dai suoi elettori un banchetto di 700 coperti.

Sedevano alla tavola d'onore l'on. Boselli, il sindaco di Pianezza, Balconi, presidente del Comitato dei festeggiamenti, il prefetto di Torino, il sindaco di Torino, on. senatore Teofilo Rossi, gli onorevoli deputati Ferrero di Cambiano e Marsengo-Bastia, il senatore Frescot, presidente della Deputazione provinciale di Torino, gli onorevoli senatori Badoni Confalonieri, d'Ovidio, Cibrario, Bertetti, il comm. D'Andrade, altre notabilità.

Tutti i ministri avevano telegrafato la loro adesione e così pure moltissimi senatori, tra i quali il presidente del senato on. Manfredi e gli onorevoli Visconti Venosta, Rattazzi, Frola e Casana, e moltissimi deputati, tra cui l'on. Luigi Luzzatti. Aderì pure il personale del Gran magistero dell'Ordine mauriziano.

Allo champagne parlarono il vice presidente del Comitato dei festeggiamenti, Falconet, il sindaco di Pianezza, il prefetto di Torino, comm. Vittorelli, il sindaco di Torino, l'on. senatore D'Ovidio a nome del Senato, del Politecnico e dell'Accademia delle scienze, l'on. Marsengo Bastia per la Camera, il comm. Usseglio per l'Ordine Mauriziano, il senatore Bertetti, decano del Consiglio provinciale, il comm. d'Andrade, l'avv. Sabbione, presidente dell'Associazione monarchica Umberto I di Torino, il sig. Tovo, per la Dante Alighieri, di cui l'on. Boselli è presidente, l'on. Ricard per la Valle di Susa, il cav. Sanguinetti che ha presentato all'on. Boselli una pergamena per la Deputazione di Savona e il sig. Scotti, assessore di Savona, paese nativo dell'on. Boselli.

Infine l'on. Boselli pronunciò il suo discorso calorosamente applaudito e salutato alla fine con vive acclamazioni.

Quindi vi è stato un ricevimento nella villa Leuman, con l'intervento delle autorità e poi un altro ricevimento alla villa Falconet presenti numerosi invitati.

A S. E. Cottafavi. — A Scandiano, l'altrieri, ebbe luogo, con oltre 400 intervenuti il banchetto in onore di S. E. Cottafavi, sottosegretario di Stato per le finanze. Erano presenti tutte le rappresentanze comunali del collegio, numerosissimi elettori e molte autorità ed amici delle città di Reggio e di Modena.

Le adesioni furono moltissime e tra esse si notavano quelle di S. E. Lacava, ministro delle finanze, di S. E. il sottosegretario di Stato generale Prudente, degli onorevoli deputati Cipriani, Micheli, Buccelli, Pini, Tanari, Cardani, Faelli, Manfredi, Goglio, Niccolini, degli onorevoli senatori Levi e Ghirardini e del tenente generale Nava, comandante della scuola militare di Modena.

Il banchetto ebbe luogo nella Rocca di Scandiano, sede estiva della scuola militare.

Al levare delle mense l'on. Cottafavi pronunciò un discorso spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Il sindaco di Roma. — Il comm. Nathan ieri, dopo la cerimonia a porta Pia, partì alla volta di Brescia per partecipare al Congresso della « Dante Alighieri ».

Quindi si recherà qualche giorno in vacanza nella sua villa all'Antella, presso Firenze. Durante tale breve assenza assumerà le funzioni di sindaco l'assessore prof. comm. Achille Ballori.

In onore di ospiti illustri. — L'altro ieri il sindaco di Roma, comm. Nathan, e la Giunta comunale, hanno offerto un banchetto alle Venete a Gompers, presidente della Federazione americana del lavoro, a Sullivan, presidente della Federazione americana dei tipografi, ed a Lubin.

Alle 16 Gompers e Sullivan si sono recati alla Lega generale del lavoro, dove Gompers ha tenuto una conferenza sulle organizzazioni operaie d'America e d'Italia.

Gomper ha parlato in inglese e Sullivan ha tradotto in francese.

Le manovre navali. — Il giorno 13, le minori siluranti iniziarono gare di lancio per squadriglie contro il bersaglio fornito dall'*Agordat*.

La forza navale uscì in mare alle 14. A bordo della *Regina Margherita* si trovavano il capo di stato maggiore della marina ed il comandante in capo della squadra, che assistettero alle manovre a partiti contrapposti, fatte sotto la direzione dei comandanti Cutinelli e Cagni. Dopo il tramonto le navi rientrarono.

Vennero concessi due giorni di riposo agli ufficiali ed equipaggi.

Oggi vennero riprese le esercitazioni, intese ad esperimentare il grado di allenamento della forza navale ottenutosi nelle esercitazioni abituali di squadra. Le manovre attuali, infatti, non sono che la riproduzione di esse.

Il 24 corrente, verrà aperta la seconda sessione della scuola navale di guerra.

Commemorazione patriottica. — La gloriosa giornata del 18 settembre 1860 venne degnamente commemorata a Castelfidardo. Un tempo splendido favoriva la festa. La città era festante ed imbandierata. Una musica locale e quella del 93° fanteria percorsero le vie. Da ogni parte delle Marche erano giunte numerose autorità e rappresentanze.

Vi è stato al Municipio un ricevimento, con un vermouth d'onore. Erano presenti: l'on. senatore Vaccaj, gli onorevoli deputati Pacetti e Speranza, il prefetto di Ancona, comm. Trinchieri, il generali Saveri, il sindaco di Ancona, conte Bonarelli, il conte Garulli, presidente del Comitato per l'erigendo monumento commemorativo della battaglia di Castelfidardo e lo scultore Vito Pardo, autore del monumento stesso.

Indi le autorità e le rappresentanze si recarono all'ospedale civico, ove è stata inaugurata una lapide ricordante come, mercè l'opera concorde del Municipio, della Congregazione di Carità e della munifica Opera pia Mordini, sia stato possibile istituire un reparto per ammalati cronici.

Quindi le autorità e le notabilità, dopo avere assistito ad un banchetto in loro onore, si recarono in corteo sul luogo dove venne combattuta l'aspra battaglia contro le agguerrite truppe pontificie.

All'ossario il prof. Parisetti tenne una applaudita commemorazione della storica data.

Le truppe resero gli onori.

Nelle sale del municipio si tenne il secondo Congresso dell'associazione marchegiana del risorgimento, presenti numerose notabilità.

Venne inviato un telegramma di omaggio all'on. Gasparo Finali.

Alla sera vi fu straordinaria commemorazione e vennero incendiati fuochi artificiali.

L'opera della « Dante Alighieri ». — Dalla presidenza della benemerita Associazione è stato distribuito un largo sunto della relazione che la presidenza del Consiglio centrale presenterà al 20° Congresso che si terrà a Brescia dal 22 al 26 corrente.

Secondo questa relazione i Comitati sono complessivamente 251. Pochi ne crebbero all'estero perchè, dopo l'aumento degli anni precedenti, è parso savio rafforzare quelli esistenti e non sollecitar la

costituzione di nuovi senza aver sicure garanzie che, ben governati esercitino azione effettivamente pratica e utile.

I soci soci sono così classificati: soci perpetui (in cifra esatta) n. 1277 con aumento di 407 sull'anno scorso; soci ordinari (in cifra tonda) 44,000 — soci aggregati di varie categorie 5000. In totale la Società conta oggi più di 50,000 soci con un aumento di più che 10,000 in quest'anno.

Il bilancio s'è chiuso con un'entrata complessiva di L. 391,944.78, delle quali L. 59,750.55 incassate per quote di soci perpetui — lire 74,540.50 per la sottoscrizione speciale — L. 10,000 versate straordinariamente da alcuni generosi oblatori e il resto di L. 217,653.73 per quote di soci, interessi di capitali e proventi diversi.

Per intenti sociali si erogavano dal Consiglio centrale L. 187,911.99 raggiungendosi così la cifra totale delle erogazioni dall'ordine della Società ad oggi di L. 1,246,000. I comitati spesero direttamente per lo stesso titolo L. 57,599.72.

Il patrimonio inalienabile è salito a tutt'oggi a L. 223,078.25 indipendentemente dal fondo raccolto col prestito a premi, che assicura alla Società un capitale straordinario di già in buona parte investito in titoli di oltre mezzo milione di lire.

La relazione si occupa quindi diffusamente dell'attività del Comitato centrale, delle scuole italiane all'estero e particolarmente nell'America latina, dell'attività dei Comitati locali, dei premi agli insegnanti all'estero e termina parlando della consegna della bandiera alla nave *Dante*.

Il Congresso delle scienze. — Ieri, alle 15, nell'aula magna dell'Università di Padova, ebbe luogo la solenne inaugurazione del III Congresso della Società italiana per il progresso delle scienze. L'aula era gremita di congressisti, di professori dell'Ateneo, di invitati e di signore. Erano presenti gli onorevoli deputati Luigi Luzzatti, Giulio Alessio, Giovanelli, Mari, Valli, Indri, Foscari, Messedaglia, Stoppato, Papadopoli e Romanin-Jacur, gli onorevoli senatori Levi-Civita, Blaserna, Minesso, Cittadella Vigodarzere, De Giovanni, Foratti, D'Ovidio, Veronese, Golgi, Dalla Vedova, Tiepolo, il prof. Goriel, rappresentante l' « Association française pour l'avancement des sciences », il sindaco, il presidente della Deputazione provinciale di Venezia, il prefetto di Padova, il rettore dell'Università, prof. Polacco, il comm. Stringher e numerose rappresentanze di Comuni e di Provincie della regione.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi, presidente del Comitato d'onore del Congresso, le LL. EE. i ministri Rava, Mirabello e Bertolini e numerosi senatori e deputati scusarono la loro assenza.

Parlarono il prof. Ceccato per il ministro della pubblica istruzione, il rettore prof. Polacco, il sindaco on. senatore Levi-Civita, prof. Goriel, in francese, acclamatissimo, il prof. Ciamician, in nome dell'on. senatore Volterra, presidente della Società per il progresso delle scienze. Infine prese la parola l'on. Luzzatti, che pronunziò il discorso inaugurale interrotto spesso da applausi e infine calorosamente applaudito.

Le varie sezioni del Congresso subito iniziarono i lavori.

Congresso matematico. — Ieri, a Padova, nell'antica sala del Consiglio, è stato inaugurato il Congresso della *Mathesis* (Società italiana per le scienze matematiche). Hanno parlato il rettore dell'Università, prof. Polacco, rappresentante il Ministero della pubblica istruzione, il dott. Ganibboni, rappresentante il sindaco, il prof. Severi, presidente della Società, tutti applauditissimi. Indi il prof. Gino Loria ha pronunciato tra vivi applausi il discorso inaugurale.

Vittoria sportiva. — Al Concorso ippico internazionale di San Sebastiano (Spagna), nello *Steeplechase* i primi due premi sono stati vinti da ufficiali italiani.

Beneficenza. — A Torino, è morta giorni fa la contessa Angela Bianchi di Resasco. Lasciò, nuova prova della caritatevole anima sua, 275,000 lire per beneficenza.

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di settembre reca:

Le pioggie della decade precedente hanno quasi ovunque migliorate le condizioni della campagna, favorendo la maturazione dell'uva e delle frutta e ravvivando le erbe. Si prevede in generale buona, specialmente sul continente, la vendemmia di già qua a là iniziata.

Ugualmente soddisfacente è stata la raccolta del granoturco e buona si presenta quella della barbabietola e del riso. Le notizie dell'olivo sono soddisfacenti. S'iniziano i lavori per le semine autunnali.

Mostre d'animali. — La grande Mostra dei bovini friulani è stata iniziata a Udine sabato scorso col concorso dei tori, e comprende ottocento capi.

Vi furono visitatori, anche stranieri, fra i quali i dottori Müller, dell'Istituto internazionale di agricoltura, e Stazi, presidente della Unione veterinaria.

Il prof. Moreschi, delegato del Ministero di agricoltura, visitò la Esposizione, accompagnato dal sindaco, e si compiacque dell'ardimento, dell'intelligenza e della costanza degli allevatori friulani, aiutati efficacemente dalle istituzioni locali.

⁂ Sabato si è aperta al pubblico nel castello di Brescia una Mostra canina riuscita addirittura mirabile, sia per il numero, sia per la qualità degli animali esposti.

Vi partecipano i migliori canili italiani.

Marina militare. — La R. nave *Etruria*, è giunta a Bridgeport il 18 corr.

Marina mercantile. — Il *Principe di Udine*, del Lloyd Sabaudo, è partito da Rio Janeiro per Buenos Aires — Da Filadelfia è giunto il *Taormina*, della Società Italia — L'*Indiana*, del Lloyd italiano, è giunta a Rio Janeiro — Il *Florida*, del Lloyd italiano, ha proseguito da Las Palmas per Barcellona e Genova — Da Teneriffa ha transitato per Genova il *Siena*, della Società Italia.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 18. — La *Suddeutsche Reichskorrespondenz* smentisce la notizia pubblicata dal *New York Herald* circa una convenzione segreta od una alleanza tra la Germania e la Turchia, alla conclusione della quale avrebbero partecipato l'ambasciatore di Germania a Costantinopoli e il generalissimo turco Chewket pascià.

Si tratta di una favola, il ridicolo della quale ricade sull' inventore.

LA PAZ, 18. — È stato firmato il protocollo per la delimitazione dei confini tra il Perù e la Bolivia.

MONACO DI BAVIERA, 18. — Il borgomastro ha consegnato stamane in forma solenne all'Imperatore una medaglia d'oro, a nome della città, come attestato di riconoscenza per avere l'Imperatore lasciato alla città di Monaco la collezione del conte Schack, che questi aveva legato all'Imperatore.

Guglielmo II ha ringraziato, dicendo, fra l'altro, che nessuno può dire di conoscere la Germania se non ha veduto Monaco, ed ha terminato brindando alla prosperità della cara e superba città di Monaco.

LIPSIA, 18. — Il Congresso nazionale socialista si è chiuso, scegliendo Magdeburgo come sede del Congresso del 1910.

Sono stati rieletti il Comitato direttivo e la Commissione di controllo.

Il presidente Singer ha pronunciato il discorso di chiusura, che è stato accolto con un triplice urrà al socialismo.

CRISTIANIA, 18. — Hongen, ministro ad *interim* dei culti, è stato nominato ministro dei culti.

MONACO DI BAVIERA, 18. — Alla presenza dell'Imperatore Guglielmo, del Principe reggente, dei principi e dei ministri bavaresi, del corpo diplomatico, del nunzio pontificio, dell'arcivesco di Mo-

naco e di numerose altre notabilità, è stata inaugurata la Galleria d'arte raccolta dal conte Schack.

L'Imperatore ha pronunciato un discorso, in cui ha rilevato che l'artista ha la bella missione di rappresentare gli avvenimenti della vita quotidiana non sotto l'aspetto sensazionale e ripugnante, ma invece sotto l'influenza dell'inspirazione estetica, con puro senso di elevati concetti e con la fiamma dell'ideale nel petto, per sollevare i propri contemporanei al di sopra delle miserie della vita quotidiana e coltivare e fortificare nel popolo il senso del bello.

BERLINO, 18. — Mahmud Chewket pascià è arrivato stasera.

YALTA, 18. — Lo Czar, qui giunto, ha ricevuto l'emiro di Bukhara. La famiglia imperiale si è poi recata a Livadia.

VIENNA, 18. — La conferenza dei ministri comuni, sotto la presidenza del barone Aehrenthal, ha ripreso e terminato la discussione sul bilancio comune per il 1910.

La fissazione del termine per la convocazione delle delegazioni è riservata ad una conferenza ulteriore.

PIETROBURGO, 19. — In seguito alla scoperta di un deposito di bombe, nel quale si potè constatare l'opera di un agente della polizia segreta, il capo della polizia segreta è stato destituito dalle sue funzioni, ed è stata aperta un'inchiesta.

PIETROBURGO, 19. — Si è scoperto a Baku un deposito di bombe.

VIENNA, 19. — È giunta la Regina di Grecia, proveniente da Pietroburgo.

BARCELLONA, 19. — Oggi si è riunito il Consiglio di guerra. Il procuratore generale ha domandato la pena di morte per due detenuti ed i lavori forzati perpetui per un altro.

LONDRA, 19. — Si ha da Aden:

Alcuni indigeni appartenenti ad una tribù protetta dall'Inghilterra sono stati attaccati dai partigiani del Mullah, che hanno uccisi molti di essi.

SOFIA, 19. — Il ministro del commercio, Liaptcheff, in un discorso pronunciato oggi a Filippopoli, ha riassunto la situazione delle relazioni politiche ed economiche tra la Turchia e la Bulgaria ed ha fatto rilevare che la convenzione commerciale tra i due Stati non sarà denunziata, ma al contrario sviluppata.

MADRID, 19. — Il Re è giunto in automobile alle 3.5. Subito il presidente del Consiglio si è recato alla Reggia, dove ha conferito col Re per pochi minuti.

Uscendo Maura ha dichiarato ai giornalisti che il Parlamento si aprirà quando gli affari di Melilla saranno regolati. Ha aggiunto che spera che le operazioni definitive comincieranno presto.

BUDAPEST, 19. — Il 59° monumento innalzato alla memoria di Luigi Kossuth è stato inaugurato ad Arad alla presenza del figlio Francesco Kossuth, ministro del commercio. Oltre 30,000 persone venute da tutte le parti dell'Ungheria hanno acclamato Kossuth dal momento del suo arrivo fino a quello della partenza.

Ad Arad furono fucilati tredici dei generali di Kossuth durante l'insurrezione del 1848.

Francesco Kossuth ha pronunciato un discorso nel quale, come capo del partito dell'indipendenza, ha fatto appello alla fiducia incondizionata del partito. Egli ha detto che nel momento in cui le difficoltà più gravi sorgono, bisogna arrischiare tutto per la patria ma non arrischiare la patria.

Il discorso ha prodotto grande impressione. Oltre 50 deputati assistevano alla cerimonia. Si ritiene generalmente che nessun Governo è possibile senza il concorso di Kossuth.

Tra poco si inaugurerà a Debreczen il 60° monumento a Luigi Kossuth.

VIENNA, 19. — Stasera è giunto il cancelliere dell'Impero tedesco, Bethman-Holwegg.

SAN GIOVANNI DI TERRANOVA, 19. — Il comandante Peary ha lasciato Battle Harbour e giungerà mercoledì a Sidney.

COSTANTINOPOLI, 19. — Nei circoli ufficiali si annuncia che la situazione nell'Albania è assai migliorata. Nel distretto di Litima, Djavid pascià ha ottenuti risultati.

Il Governo riunisce attualmente contingenti per dominare le tribù dello Yemen.

MELILLA, 19. — La giornata è stata notevole per la grande tranquillità che ha regnato nella città.

Solo poche fucilate sono state dirette finora contro il convoglio incaricato di vettovagliare i posti avanzati.

I riffani della tribù dei Beni Sicar, vicini a Melilla, hanno inviato verso la città le donne ed il bestiame temendo un saccheggio da parte dei nemici che discendono probabilmente oggi a Zico de Had per attaccare i riffani sottomessi.

Gli indigeni della tribù dei Beni Sicart e del marabut di Puntillan Sidi Mohamed Bejani fanno tentativi per indurre i riffani a sottomettersi mostrando loro l'inutilità della guerra alla Spagna.

Gli indigeni ostili alla Spagna non cessano però di cercare di guadagnare alla loro causa altri beni sicar e fragana perchè abbandonino la loro attitudine pacifica. Ma tali tentativi restano infruttuosi, perchè molti sono gli indigeni di questa tribù che si sono finora astenuti dal raggiungere l'*harka* nemica.

MELILLA, 20. — Il convoglio diretto verso i posti avanzati è stato vivamente attaccato anche ieri mattina dai mauri, i quali sono stati bombardati dall'artiglieria spagnuola.

Gli spagnuoli non hanno subito alcuna perdita.

ALHUCEMAS, 20. — Alcuni parlamentari mauri hanno avuto colloqui col comandante della piazza per concludere la pace. Si ignora il risultato delle trattative.

Le tendenze pacifiche si accentuerebbero sempre più fra le tribù dei dintorni, alcune delle quali hanno molto sofferto dalla guerra.

VIENNA, 20. — Il cancelliere dell'Impero tedesco, Bethmann-Hollweg, ha visitato oggi i membri della casa imperiale.

Stasera interverrà al pranzo di Corte al castello di Schoenbrunn.

DUSSELDORF, 20. — Il dirigibile *Zeppelin*, di ritorno da Essen, ha preso terra qui senza incidenti stasera alle ore 6.21.

VIENNA, 20. — L'Imperatore ha ricevuto in udienza particolare il cancelliere dell'Impero tedesco Bethmann Holwegg.

MADRID, 20. — Il ministro delle finanze conferma che l'avanzata delle truppe spagnuole operanti a Melilla è cominciata alle 6 del mattino.

La brigata Tovar si è diretta verso il Capo Tre Forche; la brigata Grozco è partita per impadronirsi del monte Timatint situato in fondo a Souk-el-Arba.

NEW YORK, 20. — Il piroscafo *Oscar II*, che ha a bordo l'esploratore Cook, è atteso nel pomeriggio. Il piroscafo si ormeggerà a Sandy Hook.

L'*Artic Club*, del quale il dott. Cook è membro, ha noleggiato un battello che si recherà a prendere l'esploratore Cook e lo sbarcherà a Brooklyn.

LONDRA, 20. Il Congresso internazionale della stampa ha inaugurato oggi i propri lavori.

LONDRA, 20. — *Camera dei comuni.* — Si approva per alzata e seduta l'art. 46 della legge finanziaria, che fissa ad uno scellino e due pence l'*income taxe general.* — Si approvano parecchi articoli del *bill* di finanza, fra i quali uno che accorda una riduzione di imposta sul reddito di sei scellini, per ogni figlio, al padre di famiglia il cui reddito annuale non superile 500 lire sterline.

MELILLA, 21. — Alle ore 3.30 di ieri mattina tutte le diane hanno suonato al campo ed è stato dato l'ordine di prepararsi a partire per le operazioni. I soldati hanno emesso grandi evviva alla Spagna ed al Re.

Alle 5 le truppe hanno operato un movimento di concentrazione nella pianura di Rostrogorda.

Il generale Marina alla testa del suo stato maggiore, scortato da uno squadrone di cacciatori ha passato in rivista le truppe al suono della marcia reale; poi due colonne si sono formate agli ordini dei

generali Real e Tovar, comprendenti 21 compagnie di fanteria e di cacciatori a piedi, due squadroni di cavalleria e diverse batterie di artiglieria.

Alcuni minuti prima delle 7 il generale Marina ha dato l'ordine della partenza.

Le batterie del forte Camellos, del forte di Melilla, dei campi di Cabrerizas e di Sidi Guariach hanno aperto un fuoco vivissimo sui Beni Sicar. Alcune granate hanno gittato il panico per tutti i duar, i cui abitanti hanno issato subito la bandiera bianca, abbandonando le abitazioni e dirigendosi verso il campo degli spagnuoli per chiedere asilo e protezione.

Intanto le colonne dei generali Real e Toar continuavano la loro marcia ed aprivano un fuoco violento sull'avanguardia del nemico.

Il fuoco di fucileria ha continuato fino alle ore due sostenuta dai cannoni del forte Camellos.

MADRID, 21. — Si annunzia ufficialmente che Sidi El Guebbas ha consegnato al ministro di Francia a Tangeri, decano del corpo diplomatico, una nota non ancora tradotta testualmente ma che nel suo complesso rileva l'inquietudine del Governo marocchino per l'eccessivo numero delle truppe spagnuole nel Riff ciò che fa temere che la Spagna abbia altre mire, oltre quella di punire i riffani.

La nota richiama l'attenzione delle potenze, afferma la buona volontà del Governo sceriffiano e declina ogni responsabilità circa le conseguenze che potessero derivare dagli avvenimenti.

NEW-YORK, 21. — È giunto a Fire Ireland il vapore *Oscar II* con a bordo il dott. Cook.

VIENNA, 21. — La Regina di Grecia col principe Cristoforo è partita per Trieste.

NUOVA ORLEANS, 21. — Un violento ciclone ha imperversato sulla città.

La velocità del vento ha raggiunto 80 chilometri all'ora.

Le acque della baia di Bornie sono state spinte per un miglio nell'interno della terra.

La ferrovia da Louisville a Nashville è inondata per una lunghezza di quattro miglia.

Finora non sono segnalate vittime, ma i danni sono rilevanti.

MELILLA, 21. (Ufficiale). — Le due colonne dei generali Real e Tovar hanno occupato il Capo Huerta. Il nemico ha subito grandi perdite.

Le perdite spagnuole sono di un morto e 28 feriti. Le navi da guerra hanno appoggiato le operazioni da Punta Negra.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano

20 settembre 1909.

Il barometro è ridotto allo zero	0° a mare.
L'altezza della stazione è di metri	50 60
Barometro a mezzodì	757.45
Umidità relativa a mezzodì	52.
Vento a mezzodì	N.
Stato del cielo a mezzodì	poco nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 23.7.
	minimo 15 7.
Pioggia in 24 ore	—

20 settembre 1909.

In Europa: pressione massima di 770 sul mar Bianco, minima di 754 sulla Germania settentrionale.

In Italia nelle 24 ore: barometro lievemente disceso sulle Puglie, versante Mediterraneo meridionale e Sicilia, poco variato in Sardegna, ancora salito altrove, fino a 2 mm. in Liguria; temperatura generalmente diminuita.

Barometro: livellato intorno a 761.

Probabilità: venti deboli o moderati settentrionali al nord, vari altrove; tempo generalmente buono; basso Adriatico masso.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 20 settembre 1909.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio ..	$^{3}/_{4}$ coperto	calmo	22 6	17 7
Genova	$^{1}/_{2}$ coperto	legg. mosso	23 2	17 7
Spezia	coperto	calmo	23 0	14 9
Cuneo	$^{3}/_{4}$ coperto	—	21 0	12 9
Torino	$^{1}/_{2}$ coperto	—	21 7	11 0
Alessandria	$^{1}/_{2}$ coperto	—	25 3	12 3
Novara	sereno	—	23 4	12 0
Domodossola	sereno	—	25 4	7 8
Pavia	$^{1}/_{4}$ coperto	—	25 0	10 6
Milano	$^{1}/_{4}$ coperto	—	25 5	13 2
Como	—	—	—	—
Sondrio	sereno	—	22 4	11 3
Bergamo	sereno	—	21 2	13 9
Brescia	$^{1}/_{4}$ coperto	—	21 4	13 4
Cremona	$^{1}/_{4}$ coperto	—	23 2	15 2
Mantova	sereno	—	21 8	14 2
Verona	sereno	—	23 8	14 1
Belluno	$^{1}/_{4}$ coperto	—	21 1	12 7
Udine	sereno	—	23 2	16 6
Treviso	sereno	—	23 4	15 0
Venezia	sereno	calmo	21 4	16 0
Padova	sereno	—	22 4	14 2
Rovigo	$^{1}/_{4}$ coperto	—	23 2	15 0
Piacenza	$^{1}/_{4}$ coperto	—	22 4	14 6
Parma	sereno	—	23 3	14 4
Reggio Emilia ...	—	—	—	—
Modena	$^{3}/_{4}$ coperto	—	22 6	14 8
Ferrara	$^{1}/_{2}$ coperto	—	22 8	14 5
Bologna	$^{3}/_{4}$ coperto	—	22 4	16 9
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	$^{1}/_{4}$ coperto	—	22 0	13 6
Pesaro	sereno	calmo	22 6	13 0
Ancona	$^{3}/_{4}$ coperto	legg. mosso	23 0	13 4
Urbino	sereno	—	22 1	13 2
Macerata	sereno	—	22 5	14 8
Ascoli Piceno ...	—	—	—	—
Perugia	sereno	—	20 0	11 8
Camerino	sereno	—	20 5	13 0
Lucca	$^{1}/_{2}$ coperto	—	22 1	13 8
Pisa	$^{1}/_{2}$ coperto	—	23 7	17 1
Livorno	coperto	mosso	23 4	15 4
Firenze	coperto	—	23 6	13 2
Arezzo	sereno	—	22 2	11 4
Siena	$^{1}/_{4}$ coperto	—	21 1	12 4
Grosseto	$^{1}/_{4}$ coperto	—	24 2	13 1
Roma	sereno	—	23 9	15 7
Teramo	—	—	—	—
Chieti	sereno	—	22 5	15 0
Aquila	sereno	—	22 5	10 0
Agnone	$^{1}/_{4}$ coperto	—	20 8	10 8
Foggia	sereno	—	27 9	18 2
Bari	sereno	calmo	21 0	17 5
Lecce	$^{1}/_{4}$ coperto	—	27 1	16 0
Caserta	sereno	—	25 4	14 3
Napoli	sereno	calmo	23 5	17 4
Benevento	nebbioso	—	22 1	13 4
Avellino	sereno	—	23 6	10 1
Caggiano	sereno	—	20 9	12 2
Potenza	sereno	—	20 6	11 6
Cosenza	sereno	—	21 8	15 4
Tiriolo	sereno	—	23 8	12 9
Reggio Calabria ..	—	—	—	—
Trapani	sereno	calmo	24 6	18 0
Palermo	sereno	calmo	27 2	15 0
Porto Empedocle .	sereno	calmo	21 5	18 1
Caltanissetta	sereno	—	26 0	19 7
Messina	$^{1}/_{2}$ coperto	calmo	25 6	19 1
Catania	sereno	legg. mosso	27 2	17 3
Siracusa	—	—	—	—
Cagliari	sereno	legg. mosso	26 0	15 0
Sassari	$^{3}/_{4}$ coperto	—	22 0	15 0

Direttore: G. B. BALLESIO; Tipografia delle Mantellate TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*